Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del consiglio regionale

35/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Mercoledì 29 luglio 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**

INDICE

Pag.

Piano faunistico venatorio regionale (PFVR). Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 91, divenuta deliberazione n. 62 /2026)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Gemelli, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri relativa alla PDD n. 91 - In merito alla mancanza delle risorse per il monitoraggio degli effetti ambientali all'interno del Piano Faunistico Venatorio Regionale in approvazione (Questione pregiudiziale protocollo n. 10421)

Questione pregiudiziale dei consiglieri La Porta, Capecchi, Tomasi, Gemelli, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri, relativa alla PDD n. 91 - Rinvio dell'approvazione del piano fino all'approvazione definitiva del disegno di legge S. 1552 "modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n.157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)" (Questione pregiudiziale protocollo n. 10423)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Cellai, Gemelli, Minucci, Tucci, Veneri, Tomasi Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri, relativa alla PDD n. 91 - Parere della Commissione Controllo in merito all'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (Questione pregiudiziale protocollo n. 10427)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito all'istituzione di un fondo regionale per il ristoro dei danni causati dalla fauna selvatica e semplificazione delle procedure di riconoscimento e liquidazione degli indennizzi (Ordine del giorno n. 743)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito al rafforzamento dei controlli della Polizia provinciale e regionale per la tutela dell'equilibrio degli ecosistemi forestali e gestione delle specie faunistiche problematiche (Ordine del giorno 744)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 lu-

Pag.

glio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alle misure straordinarie di prevenzione degli attacchi da lupo agli allevamenti mediante l'istituzione di un fondo regionale per il finanziamento di sistemi di protezione (Ordine del giorno n. 745)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito al riconoscimento dei ristori agli allevatori suinicoli che hanno sostenuto spese per l'adeguamento degli allevamenti alle misure di biosicurezza (dopo il Novembre 2025) e che risultano ancora impossibilitati alla ripresa dell'attività (Ordine del giorno n. 746)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alla semplificazione e accelerazione delle procedure regionali per il riconoscimento dell'idoneità delle misure di biosicurezza negli allevanti, al fine di consentire la ripresa delle attività produttive (Ordine del giorno n. 747)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri, in merito alla deroga per la movimentazione SD provenienti da stabilimento sito in ZR III con biosicurezza rafforzata verso macello designato sito in ZR II ai fini della macellazione immediata (Ordine del giorno n. 748)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91 - In merito alla deroga per la movimentazione SD provenienti da stabilimento sito in ZR III con biosicurezza rafforzata verso macello designato sito in ZR II ai fini della macellazione immediata (Ordine del giorno n. 749)

Pag.

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'emergenza Peste Suina Africana (PSA), all'integrazione delle misure di controllo e biosicurezza nel Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e al coordinamento operativo con il mondo agricolo e venatorio (Ordine del Giorno n. 752 – testo sostitutivo)

**Ordine del giorno dei consiglieri La Porta,
Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito al riconoscimento ruolo sociale rivestito dalla figura del cacciatore** (Ordine del Giorno n. 753)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla proposta di deliberazione n. 91, in merito al riconoscimento ruolo rivestito dai cacciatori nella tutela della biodiversità in Toscana (Ordine del Giorno n. 754)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), per l'implementazione di iniziative volte alla prevenzione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica (Ordine del giorno n. 755)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazio-

Pag.

ne ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alle necessità di iniziative urgenti per il rafforzamento del personale dei servizi veterinari della Regione Toscana in relazione alla diffusione della Peste suina Africana (PSA) (Ordine del giorno n. 756)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito al monitoraggio della riforma nazionale della caccia e all'adeguamento degli atti di programmazione regionale (Ordine del giorno n. 757)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini - In merito al potenziamento del contrasto ai danni della fauna e grandi predatori e alla sinergia con il comparto agricolo nell'ambito del PFVR. Collegato alla proposta di deliberazione n. 91 (Ordine del giorno n. 758 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito alla governance degli ATC, alla valorizzazione del volontariato venatorio e al contrasto della crisi demografica del settore nell'ambito del PFVR (Ordine del giorno n. 759)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alla tutela della Cinta senese a seguito dell'aumento dei focolai di peste suina africana (Ordine del giorno n. 760)

Pag.

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91 - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 - In merito al riconoscimento di contributi regionali mirati agli ambiti territoriali di Caccia (ATC) per i danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole (Ordine del giorno n. 761)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'erogazione di contributi per sostenere con risorse aggiuntive l'operato dei cacciatori per l'acquisto di celle frigorifere e quant'altro fabbisogno in regime di biosicurezza nei territori interessati dalla diffusione della peste suina (Ordine del giorno n. 762)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli Barnini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale 254/2022 in merito al divieto di caccia sui valichi montani per proteggere le rotte di migrazione (Ordine del giorno n. 763)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli Barnini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014): Connettività ecologica e corridoi faunistici (Ordine del giorno n. 764)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli, Lorenzetti collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91. - In merito alle modifiche del regolamento regionale in materia di Ambiti territoriali di caccia (Ordine del giorno n. 765)

Pag.

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91. In merito alle necessità di esprimere una netta contrarietà rispetto alla proposta di revisione della Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 (Ordine del giorno n. 766)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014): Limitazioni della pratica della caccia alla volpe in tana (Ordine del giorno n. 767)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Fantozzi, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Capecchi, Bulleri, Zoppini n. - In merito alla predisposizione del calendario venatorio regionale sulla base delle migliori evidenze scientifiche disponibili e nel rispetto della normativa europea (Ordine del giorno n. 768)

Ripresa pomeridiana; dibattito, sospensione seduta

Presidente 7
Bezzini (PD) 7
Tomasi (FdI) 8
Stella (FI) 8

Ripresa seduta, seguito esame: dibattito

Presidente 8
Puppa (PD) 9
Minucci (FdI) 10
Bai (PD) 12
Fantozzi (FdI) 13
Bulleri (FdI) 16
Gemelli (FdI) 17
Amadio (FdI) 19
Galletti (M5S) 19
Fallani (AVS) 22
Capecchi (FdI) 24
Casini F. (CR) 27
Petrucci (FdI) 29
La Porta (FdI) 31
Lorenzetti (PD) 32
Dika (PD) ..... 34 e sgg.
Stella (FI) 35
Tomasi (FdI) ..... 36 e sgg.
Bezzini (PD) 36
Eligi (CR) 37
Bezzini (PD) 41
Giani (Presidente della Giunta regionale) 43

***

La seduta riprende alle ore 15:43

Presidenza della Presidente Stefania Saccardi

Piano faunistico venatorio regionale (PFVR). Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 (Proposta di deliberazione n. 91, divenuta deliberazione n. 62 /2026)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Tomasi, Gemelli, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri relativa alla PDD n. 91 - In merito alla mancanza delle risorse per il monitoraggio degli effetti ambientali all'interno del Piano Faunistico Venatorio Regionale in approvazione (Questione pregiudiziale protocollo n. 10421)

Questione pregiudiziale dei consiglieri La Porta, Capecchi, Tomasi, Gemelli, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri, relativa alla PDD n. 91 - Rinvio dell'approvazione del piano fino all'approvazione definitiva del disegno di legge S. 1552 "modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n.157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio)" (Questione pregiudiziale protocollo n. 10423)

Questione pregiudiziale dei consiglieri Capecchi, Cellai, Gemelli, Minucci, Tucci, Veneri, Tomasi Fantozzi, Petrucci, Amadio, Bulleri, relativa alla PDD n. 91 - Parere della Commissione Controllo in merito all'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (Questione pregiudiziale protocollo n. 10427)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito all'istituzione di un fondo regionale per il ristoro dei danni causati dalla fauna selvatica e semplificazione delle procedure di riconoscimento e liquidazione degli indennizzi (Ordine del giorno n. 743)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito al rafforzamento dei controlli della Polizia provinciale e regionale per la tutela dell'equilibrio degli ecosistemi forestali e gestione delle specie faunistiche problematiche (Ordine del giorno 744)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alle misure straordinarie di prevenzione degli attacchi da lupo agli allevamenti mediante l'istituzione di un fondo regionale per il finanziamento di sistemi di protezione (Ordine del giorno n. 745)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito al riconoscimento dei ristori agli allevatori suinicoli che hanno sostenuto spese per l'adeguamento degli allevamenti alle misure di biosicurezza (dopo il Novembre 2025) e che risultano ancora impossibilitati alla ripresa dell'attività (Ordine del giorno n. 746)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alla semplificazione e accelerazione delle procedure regionali per il riconoscimento dell'idoneità delle misure di biosicurezza negli allevanti, al fine di consentire la ripresa delle attività produttive (Ordine del giorno n. 747)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri, in merito alla deroga per la movimentazione SD provenienti da stabilimento sito in ZR III con biosicurezza rafforzata verso macello designato sito in ZR II ai fini della macellazione immediata (Ordine del giorno n. 748)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91 - In merito alla deroga per la movimentazione SD provenienti da stabilimento sito in ZR III con biosicurezza rafforzata verso macello designato sito in ZR II ai fini della macellazione immediata (Ordine del giorno n. 749)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cel-

lai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'emergenza Peste Suina Africana (PSA), all'integrazione delle misure di controllo e biosicurezza nel Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e al coordinamento operativo con il mondo agricolo e venatorio (Ordine del Giorno n. 752 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito al riconoscimento ruolo sociale rivestito dalla figura del cacciatore (Ordine del Giorno n. 753)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla proposta di deliberazione n. 91, in merito al riconoscimento ruolo rivestito dai cacciatori nella tutela della biodiversità in Toscana (Ordine del Giorno n. 754)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), per l'implementazione di iniziative volte alla prevenzione degli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica (Ordine del giorno n. 755)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini, collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alle necessità di iniziative urgenti per il rafforzamento del personale dei servizi veterinari della Regione Toscana in relazione alla diffusione della Peste suina Africana (PSA) (Ordine del giorno n. 756)

Ordine del Giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito al monitoraggio della riforma nazionale della caccia e all'adeguamento degli atti di programmazione regionale (Ordine del giorno n. 757)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini - In merito al potenziamento del contrasto ai danni della fauna e grandi predatori e alla sinergia con il comparto agricolo nell'ambito del PFVR. Collegato alla proposta di deliberazione n. 91 (Ordine del giorno n. 758 – testo sostitutivo)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla proposta di deliberazione n. 91 - In merito alla governance degli ATC, alla valorizzazione del volontariato venatorio e al contrasto della crisi demografica del settore nell'ambito del PFVR (Ordine del giorno n. 759)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Gemelli, Minucci, Veneri, Fantozzi, Cellai, Capecchi, Petrucci, Bulleri, Zoppini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito alla tutela della Cinta senese a seguito dell'aumento dei focolai di peste suina africana (Ordine del giorno n. 760)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91 - Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR). Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014 - In merito al riconoscimento di contributi regionali mirati agli ambiti territoriali di Caccia (ATC) per i danni causati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole (Ordine del giorno n. 761)

Ordine del giorno dei consiglieri Stella e Ferri collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'erogazione di contributi per sostenere con risorse aggiuntive l'operato dei cacciatori per l'acquisto di celle frigorifere e quant'altro fabbisogno in regime di biosicurezza nei territori interessati dalla diffusione della peste suina (Ordine del giorno n. 762)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli Barnini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014), in merito all'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale 254/2022 in merito al divieto di caccia sui valichi montani per proteggere le rotte di migrazione (Ordine del giorno n. 763)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli Barnini collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014): Connettività ecologica e corridoi faunistici (Ordine del giorno n. 764)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli, Lorenzetti collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91. - In merito alle modifiche del regolamento regionale in materia di Ambiti territoriali di caccia (Ordine del giorno n. 765)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli collegato alla Proposta di Deliberazione n. 91. In merito alle necessità di esprimere una netta contrarietà rispetto alla proposta di revisione della Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 (Ordine del giorno n. 766)

Ordine del giorno dei consiglieri Galletti, Rossi Romanelli collegato alla deliberazione 30 luglio 2026, n. 62 (Piano faunistico venatorio regionale "PFVR". Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 65/2014): Limitazioni della pratica della caccia alla volpe in tana (Ordine del giorno n. 767)

Ordine del giorno dei consiglieri La Porta, Tomasi, Fantozzi, Cellai, Minucci, Tucci, Veneri, Capecchi, Bulleri, Zoppini n. - In merito alla predisposizione del calendario venatorio regionale sulla base delle migliori evidenze scientifiche disponibili e nel rispetto della normativa europea (Ordine del giorno n. 768)

PRESIDENTE: Allora ho fatto un passaggio con i capigruppo ci chiedono di aggiornarci alle quattro e mezzo.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: PD, anche Fratelli d'Italia, sì, perché i gruppi sono… sennò faccio scendere tutti e si vota l'interruzione del consiglio. I gruppi stanno discutendo alcune questioni…

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Il gruppo del PD e il gruppo di Fratelli d'Italia mi hanno chiesto…

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: No no, Marco, sono qui a dirlo, a dirlo e a chiedere.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Lo so, Marco, lo so. Io sono… io sono qua per dire, io sono qua per chiedere: va bene, oppure faccio scendere tutti per votare che ci si… che si interrompe? Va bene, va bene, lo chiedo, bene.

La seduta è sospesa alle ore 15:45

La seduta riprende alle ore 15:50

PRESIDENTE: Bene, allora riprendiamo il consiglio. Prego tutti di prendere posto. Colleghi, prego tutti di prendere posto. Ha chiesto di intervenire il capogruppo Bezzini, prego.

BEZZINI: Sì, grazie, Presidente. Siccome tutti noi abbiamo evidenziato, insomma ho sentito gli interventi che sono stati fatti anche nella discussione sulle pregiudiziali, poi la relazione della presidente Barnini, insomma il rilievo di questo passaggio e siccome giustamente dico, perché il Consiglio deve svolgere la propria funzione diciamo di approfondimento, discussione e anche, se necessario, integrazione diciamo di quelli che sono gli atti che ci sono arrivati dalla

Giunta, che hanno già superato il vaglio delle commissioni e così via, e siccome sono stati depositati diciamo una serie di ordini del giorno e di emendamenti che vorremmo valutare bene, noi chiediamo di sospendere diciamo la seduta fino alle ore 17:00, per consentire di esaminare diciamo anche le diverse proposte di emendamento e di ordine del giorno che ci sono arrivate dai diversi gruppi, a partire da quelli di opposizione.

PRESIDENTE: Bene. Tomasi.

TOMASI: Sì, grazie. Per noi va bene, poi guardiamo insieme anche gli emendamenti e anche gli ordini del giorno presentati dal gruppo di Forza Italia e Fratelli d'Italia, credo di Futuro Nazionale non ce ne siano, quindi sono dei nostri gruppi. Va bene, per noi va bene.

PRESIDENTE: Bene. Stella.

STELLA: Grazie, Presidente. No, noi alla Conferenza di programmazione avevamo posto il tema che questa accelerazione rispetto al Piano faunistico era assolutamente inappropriata e che era necessario rimandare tutto a settembre, per consentire alle commissioni di svolgere il proprio lavoro, per esaminare gli ordini del giorno, per prendere consapevolezza delle posizioni dei gruppi, ma non so se è la stessa persona il presidente del gruppo del PD, perché in Conferenza di programmazione ci ha detto: "È stato fatto tutto, siamo pronti, l'abbiamo approfondito, tutto a posto, facciamo velocissimo". Noi siamo contrari, siamo fermamente contrari, perché o il richiamo di Eligi vale sempre o non vale mai! Cioè il senso di responsabilità… il consigliere appartenente alla sua lista, Presidente, o il rispetto di questa assemblea c'è sempre o non c'è mai.

Quindi noi siamo contrari naturalmente alla sospensione, ma lo avevamo detto in Conferenza di programmazione: non era matura quest'aula, perché non c'era stato un approfondimento, rispetto al Piano faunistico venatorio e era ovvio che rimandarlo a settembre era la scelta più giusta, più giusta per tutti noi, per fare un lavoro bello, fatto bene, che consentisse di trovare i punti di mediazione, che consentisse alle forze politiche di portare le proprie proposte. E non si può dire… poi, se trovate l'accordo in maggioranza in un'ora, bravi, il Presidente Giani ci ha messo quasi un anno e mezzo per trovare l'accordo in maggioranza. Auguri!

PRESIDENTE: Allora metto in votazione la richiesta di sospensione fino alle 17:00. Chi è favorevole? Chi è contrario? Due.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Bene, allora ci rivediamo alle 17:00, possibilmente puntuali. Grazie a tutti.

La seduta è sospesa alle ore 15:56

La seduta riprende alle ore 17:26

PRESIDENTE: Per favore chiederei a tutti di rientrare e di cominciare la discussione. Intanto cominciamo la discussione. Allora mi sembra che la maggioranza più o meno ci sia. Allora mi hanno detto sta scendendo anche il centrodestra, stanno arrivando…

…(Intervento fuori microfono)…

PRESIDENTE: No, solo un pezzo di centrodestra, perché come sempre il gruppo di Forza Italia è presente all'unanimità, nella sua totalità! Diciamo la destra, la destra sta arrivando, no il centrodestra!

Va bene, riprendiamo il Consiglio e aprirei agli interventi, dopo l'introduzione della presidente della II Commissione, che ha il-

lustrato la proposta di delibera. Ha chiesto di intervenire il collega Puppa, prego.

PUPPA: Grazie, Presidente. Colleghi, allora devo esprimere, come vicepresidente della II Commissione, che ha seguito in questa legislatura la fase finale prima dell'approvazione del Piano faunistico, anch'io come ha fatto la presidente Barnini i ringraziamenti dovuti certamente all'ufficio, al dirigente Ferretti e a tutti i suoi collaboratori per questo strumento che ci viene consegnato e viene consegnato all'aula per le ultime valutazioni e gli ultimi aggiustamenti, che è come abbiamo visto uno strumento di grandissima complessità, che ha avuto una lunghissima gestazione nel tempo e che, per volontà del Presidente e dell'assessore allora Saccardi e oggi di Leonardo Marras, una spinta per arrivare in fondo a questo percorso. Un percorso sicuramente necessario e che definisce una strategia complessiva per la Toscana e per il mondo venatorio, agricolo e ambientale assolutamente necessaria, sia per quanto riguarda la tutela della biodiversità, il sostegno all'agricoltura di qualità, alla sicurezza, alla sicurezza dei cittadini, si pensi solo a quanto incide la fauna selvatica sulla questione della viabilità e quindi la sicurezza sulle nostre strade e anche a come la caccia è anche un presidio socioeconomico di sviluppo, e lo dico a una persona che viene da quelle aree, per le aree interne e montane della nostra regione, quindi diciamo uno strumento fondamentale e atteso.

C'è stata e c'è una trasformazione profonda in questi anni, ed è stata vissuta in regione, rispetto anche a questo mondo, il tempo è stato molto e c'è stata una grande volontà di cogliere gli elementi nel piano di innovazione e di modernizzazione. Intanto il superamento delle divisioni nella gestione degli ATC e quindi il ricondurre a una programmazione, a una gestione complessiva di livello regionale, quindi uniformare quella che è una gestione, è un elemento fondamentale del piano, ma anche quello che è il richiamo a spingere diciamo verso la protezione, e l'abbiamo detto più volte, di quello che è il lavoro agricolo, il lavoro di chi voglio dire utilizza il territorio per il proprio sostentamento economico, per il proprio lavoro e per le proprie famiglie, in relazione e in collaborazione con quello che è il mondo venatorio, un mondo venatorio protagonista nel piano, ma protagonista anche nella vita quotidiana che abbiamo di fronte quando si parla di gestione del territorio.

È stato segnalato da alcuni interventi quanto il mondo venatorio e i cacciatori stanno facendo per debellare la PSA in forma volontaristica. È un elemento che è giusto segnalare proprio dalle aule, da quest'aula del Consiglio regionale, perché è meritevole e è proprio grazie al loro presidio, alla guardiania che stanno facendo sul territorio alla ricerca delle carcasse e alle battute straordinarie per cercare di debellare le aree a più alto rischio, sono elementi che sicuramente fanno onore al mondo venatorio e aiutano e sostengono l'operazione per debellare la PSA, sia portata avanti dal commissario, ma anche fortemente voglio dire incentivava da questa Regione Toscana.

Noi abbiamo la necessità poi, in questo mondo che cambia, anche di un'attività diversa di monitoraggio, che il piano ha a cuore e che riprende nelle sue linee principali, la possibilità di omogeneizzare i dati, avere dati certi e utilizzarli diciamo dal punto di vista sia tecnico e scientifico, per una pianificazione corretta di quella che è la fauna sul nostro territorio, che è un elemento comunque da preservare e da incentivare quale elemento diciamo assolutamente necessario alla biodiversità della nostra Regione Toscana.

Poi c'è il discorso della governance e quindi diciamo anche com'è stato strutturato il lavoro per arrivare in fondo a questo piano. Sicuramente c'è stato un lavoro assolutamente di ascolto, lo abbiamo visto nelle commissioni. Io vengo dalla scorsa

legislatura e già un lavoro prima dell'adozione importante era stato fatto, ero*(?)* vicepresidente nella scorsa legislatura della Commissione II con il presidente Gianni Anselmi, che fece un lavoro straordinario di ascolto e condivisione già in quel momento e che va riconosciuto in questo momento, dove andiamo a approvarlo definitivamente, sentendo ogni singolo ATC, sentendo le categorie agricole, facendo un'operazione importante di ascolto delle associazioni venatorie. La stessa cosa è stata fatta dalla presidente Barnini, che ha saputo diciamo accompagnare anche questa fase che ci accompagna all'approvazione con la stessa apertura e con la stessa disponibilità e tuttora sta cercando di mettere insieme e di equilibrare al massimo quelle che sono le necessità espresse dalle forze politiche, per fare in modo che questo piano arrivi in fondo con la massima condivisione e con la massima apertura.

Anche nelle operazioni di ascolto e nella audizione, che ha visto il NURV diciamo a presentare quelle che sono le proprie osservazioni, che hanno dato al piano una nuova dimensione tecnico-scientifica, cambiando in quella fase alcuni elementi dello stesso, la presidente insieme al presidente Lorenzetti hanno saputo interpretare diciamo alcune questioni che sembravano porsi come questioni critiche nella maniera giusta, in modo tale che in qualche modo alcuni chiarimenti servissero al mondo venatorio, al mondo agricolo, al mondo ambientale per cercare di arrivare a una soluzione unitaria. Quindi è con questo auspicio che in qualche modo io vedo in questa operazione che abbiamo fatto, nella capacità di ascolto, nella capacità di coinvolgimento, nella capacità di rendere più adatto a quelle che sono le esigenze di tutti questo straordinario piano, che è uno strumento oserei dire storico per la Regione Toscana, un elemento che in qualche modo può vederci tutti protagonisti e poi diciamo accompagnare tutti a un'approvazione diciamo dello stesso, che è auspicata non solo da noi, ma attesa dalle forze non solo politiche, ma dalle organizzazioni agricole, dalle associazioni venatorie e dalle associazioni ambientali. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Minucci, prego.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti per chi ha lavorato a questo piano, per le commissioni che in queste ultime settimane si sono succedute con sedute fiume, nelle quali abbiamo analizzato ogni passaggio del piano. Devo dire anche che, se dovessi votare il discorso del presidente, voterei sicuramente a favore, purtroppo però noi non votiamo il discorso del presidente, l'illustrazione, ma votiamo quello che poi il piano realmente prevede e che noi ci siamo impegnati e ci impegneremo anche fino all'ultimo momento per cercare di migliorare in ogni aspetto, per fare sì che poi questo piano dia realmente le risposte a chi se le merite e a chi ha bisogno di averle, perché quando si parla di un Piano faunistico venatorio si parla ovviamente con al centro una figura, che è quella del cacciatore, che non merita assolutamente, al di là di come la si veda, al di là di quale sia l'inclinazione di ognuno, di essere comunque messo da parte per i motivi che poi diventa difficile anche da comprendere. Sì, nei discorsi si può dire che il cacciatore è importante, che per dare risposte è sicuramente centrale, però poi dopo, se si legge poi quello che poi noi andremo a votare, per esempio io prendo a caso uno dei punti che il piano illustra e delle modifiche che sono state fatte: quando si dice per esempio che l'attività venatoria rappresenta ancora una pratica viva e in grado di sviluppare delle ricadute e prima era previsto delle positive ricadute e "positive" viene tolto, capite bene che io ho delle difficoltà, ho delle difficoltà a capire innanzitutto per quale motivo si debba togliere "positive", ma potrei fare tanti altri esempi.

Ma, al di là di questo, io solo per rivendicare il fatto che troppo spesso e anche

perché poi alla fine ci sono dei momenti storici che vedono determinate figure diciamo mene popolari rispetto a altre, che però poi le stesse figure diventano fondamentali quando poi i problemi vanno affrontati. E allora noi oggi siamo qui per affrontarli i problemi, non ci nascondiamo, come qualcuno ha detto ci prendiamo le responsabilità politiche, perché noi le responsabilità politiche ce le siamo sempre presi nella nostra vita e continueremo a prendercele finché faremo politica e purtroppo – mi capiranno tutti quelli che sono seduti qua – per chi la politica è una passione, la politica fa parte della nostra vita e la faremo per tutta la vita temo, per la felicità di chi ci sta vicino.

Però vorrei entrare nello specifico di alcune questioni. Noi ovviamente diamo delle risposte con questo piano, sicuramente delle risposte in questo piano ci sono e non si può negare. Io, Presidente, le devo dire che lei da assessore aveva sicuramente fatto un buonissimo lavoro nella stesura di questo piano, però devo anche sommessamente notare che il buonissimo lavoro che lei aveva fatto in tante sue parti è stato un pochino… non so come definire, mortificato forse direi, però al di là di questo ora non andiamo a rivedere queste cose. Noi parliamo per quello che riguarda la parte agricola, perché ci sono vari attori in questo piano e vari attori che poi subiranno o avranno dei benefici da questo piano; sicuramente la parte agricola è una di queste. C'è l'introduzione di quella che è la parte delle aree vocate e non vocate, che danno sicuramente una risposta alle associazioni agricole, ma c'è da dire anche che questa parte non fa che recepire quello che è già previsto nella 157 del 2002 e che quindi oggi anche la Toscana, facendolo come sicuramente le associazioni di categoria ci chiedono, andando a riconoscere questa cosa. Però noi in quale situazione ci troviamo? Perché comunque, se dobbiamo votare un piano, dobbiamo capire anche qual è lo stato dei fatti e qual è la situazione che la Toscana vive ogni giorno, perché ovviamente dalla fauna selvatica ne discendono delle problematiche, non sono tutte e rose e fiori le cose che succedono. Io vengo da un territorio molto particolare, perché di fauna selvatica e di parti rurali ne ha moltissime la provincia di Grosseto, e se devo analizzare quello che poi nella provincia di Grosseto ma non solo, nella Toscana tutta accade, devo dire che gli stessi agricoltori, ma anche i cittadini comuni vedono tanti danni derivanti dalla fauna selvatica, tanti danni che io avevo richiesto con una interrogazione nello scorso consiglio, l'avevo fatto perché speravo di dare un contributo a tutti i consiglieri, perché le risposte e un aggiornamento su quelli che sono i dati sui danni della fauna selvatica erano importanti, era importante averli fino a ieri, fino al 2025.

E quando vediamo che comunque ogni anno ci sono più di un milione di euro che vengono spesi per risarcire sia gli agricoltori che i cittadini, che poi fanno degli incidenti con la fauna selvatica, ci dobbiamo ricordare che questa fauna selvatica viene contenuta poi attraverso quella che è un'azione che ovviamente, se normata, magari potrebbe seguire anche l'esempio di quello che avviene poi in altri paesi europei, dove la figura del cacciatore è diventata anche istituzionalizzata, gli sono gravate addosso anche una serie di responsabilità che è giusto che gli vengano date, ma che poi risolvono alcuni problemi.

Su questo punto devo dire che poi, tra le altre cose, purtroppo non si parla solamente di agricoltura sotto un certo aspetto, ma si parla anche di settori economici che purtroppo oggi vivono dei problemi, uno dei quali si chiama PSA, PSA che purtroppo, per una parte della Toscana a oggi ci riguarda, che mette a repentaglio un servizio produttivo, mette a repentaglio la qualità dei nostri prodotti toscani, mette a repentaglio posti di lavoro, mette a repentaglio futuro anche di alcuni lavoratori e in tutte le relazioni che abbiamo letto per combattere la PSA si parla sempre e comunque di era-

dicazione e l'eradicazione io non lo so chi la fa, ma penso che la facciano per forza i cacciatori. E quindi ritorniamo sempre a quel punto iniziale.

Ci sarebbero tante cose da dire, e in dieci minuti diventa anche difficile farlo, quindi c'è sicuramente il ruolo delle associazioni ambientaliste, per l'amor di Dio è giusto, è per legge, lo prevede che anche le associazioni ambientaliste diano il loro parere, ci mancherebbe altro! Nessuno dice che non lo debbano fare, ma il parere delle associazioni ambientaliste, così come si leggeva nel piano, dovrebbe essere messo allo stesso – gioco di parole – piano degli altri. Quando si parla anche di squilibri faunistici, dell'attività della tradizione, della tradizione, perché un passaggio di quello che ha detto la presidente prima nella sua illustrazione parlava di come andava visto nel futuro il ruolo del cacciatore e non vedendolo nella tradizione, ma vedendolo magari aggiornato a quelli che sono i tempi futuri. Io ho paura, presidente… presidenti anzi, perché c'è anche la II, che l'aggiornamento del ruolo del cacciatore a quella che è l'evoluzione che purtroppo stiamo vedendo, sia non diciamo un aggiornamento che vada a valorizzare quella tradizione e che permetta magari anche di avere una accezione positiva, che porti anche altre persone poi a fare il cacciatore, perché è importante farlo, ma che questo aggiornamento porti a uno svilimento totale e a una diciamo decadenza di quel ruolo che poi porterà a dei problemi grossi per quanto detto prima.

Cosa dire? Dire che… qual è l'approccio del nostro partito lo diranno anche poi tutti i miei colleghi che prenderanno la parola, ma noi cercheremo, come ho detto, l'abbiamo fatto attraverso la presentazione di ordini del giorno, di emendamenti, di migliorare per quanto possibile il piano che è stato presentato, di farlo in maniera responsabile, perché noi siamo responsabili di quello che facciamo e di quello che crediamo che sia giusto fare e che quindi siamo qua e cercheremo di fare capire nel migliore modo possibile qual è la nostra visione. Sicuramente – ripeto – io ho paura che, quando si cerca di fare gli equilibristi per accontentare poi alcune sensibilità, si rischia che nel cercare di accontentare tutte le sensibilità poi alla fine non si riesca a accontentarne nessuna. Spero che questa cosa non avvenga, spero che si riesca invece a avere un approccio pragmatico serio e anche con lo sguardo rivolto al futuro, perché alcune sfide che ci aspettano, alcune a difesa di quelle che sono le prerogative del nostro territorio, passano in maniera inequivocabile e senza alcun dubbio dal ruolo che svolgono i cacciatori. Quindi io mi auguro che, al di là del fatto che darò un dispiacere a molti, io nonostante che venga dalla Maremma non sono un cacciatore, non sono figlio di cacciatori, nessuno nella mia famiglia è cacciatore, ma al di là di questo vedo in maniera positiva il ruolo che i cacciatori svolgono e vedo anche – lo ricordo a tutti – che qualche volta c'è anche un po' di ipocrisia.

E chiudo, Presidente. Io ho fatto l'assessore in un comune che è in una zona che è molto frequentata anche da quella parte un po' radical chic, che magari ci tira un po' per la giacchetta su alcuni temi e magari sono per definizione contro la caccia, poi però, quando i cinghiali entrano in alcune ville e fanno i danni, chiamano i cacciatori per abbatterli! Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Minucci. Lidia Bai, prego.

BAI: Grazie, Presidente. Intervengo perché ho seguito questo lavoro importante nella sua ultima fase attraverso la commissione della quale faccio parte, la IV Commissione. Avevo immaginato questo lavoro come un monolite diciamo sul quale non era più necessario intervenire, era solo da comprendere per la mia esperienza.

Nell'audizione che si è tenuta qui alla presenza di tutte le associazioni diciamo ambientaliste, venatorie e del mondo dell'agricoltura, abbiamo visto come ci fos-

se ancora necessità di riprendere un dialogo e ci fosse ancora necessità di alcuni approfondimenti. Credo che oggi, se siamo qui ancora con tempi lunghi e con necessità ancora di approfondire, è perché credo sia utile raccogliere tutte le sensibilità, tutte le idee che fino all'ultimo vengono portate, perché è un documento di una tale complessità che più lo approfondiamo e più ci rendiamo conto di quanto sia necessario lavorarci su. Credo comunque che siamo arrivati alla fase importante della conclusione, per dare alla Regione Toscana un documento uniforme, per tutta la Regione finalmente, che norma questa materia, che è quella della caccia. Naturalmente abbiamo, in un mondo in evoluzione quale il nostro, un mondo sempre più complesso, questo documento rappresenta mondi diversi ora, rappresenta il mondo della caccia, ma rappresenta anche il mondo delle associazioni dell'agricoltura, degli agricoltori e il mondo dell'ambiente, di un ambiente che deve essere difeso e tutelato in un momento in cui diciamo c'è un fondo e un'attenzione mondiale rispetto a questo tema.

Quindi questo documento rappresenta una sintesi, direi anche sofferta, fra questi tre mondi, il mondo dell'ambiente lo abbiamo detto, in una fase di necessità assoluta, di tutela della biodiversità, abbiamo parchi, abbiamo aree Natura 2000, SIR, SIC, che entrano in questo documento con forza. Abbiamo il mondo dell'agricoltura che ha necessità, anche qui cambiamento climatico e altre difficoltà che gli agricoltori si trovano di fronte, ecco fanno sì che il documento sia importante e che nel documento siano rappresentate le istanze anche del mondo dell'agricoltura. Poi c'è la caccia, un mondo che in Toscana è tradizione, è cultura anche, è anche presidio del territorio. Da sindaco io molte volte sono ricorsa all'intervento dei cacciatori, quando c'era un tema anche di protezione civile, di incidenti in territori, che solo i cacciatori riuscivano forse rapidamente a conoscere e quindi ci consentivano di intervenire rapidamente.

Quindi io credo che, se noi leggiamo nel documento singole frasi, ognuno troverà cose bellissime e troverà contemporaneamente cose inaccettabili. Ma quando forse i documenti rappresentano un valore, è proprio quando c'è una sintesi e quando ognuno di noi fa un passo indietro. Ognuno di noi forse trova motivi di scontentezza, ma ci sono anche motivi di assoluta positività. Quindi io credo sia stato fatto un grandissimo lavoro, i ringraziamenti sono stati già fatti, non mi permetto di farli ulteriormente. Credo che avere trovato una sintesi fra questi tre mondi, tenendo conto anche che ognuno di noi conosce il proprio territorio e sa quanto ogni territorio della Regione Toscana sia diverso dall'altro, anche questo in questo piano in qualche modo viene rappresentato, parliamo di aree interne, di aree urbane, di aree… ognuna di queste aree rappresenta un problema, una difficoltà che in questo piano può essere risolta. Pensiamo alla fauna selvatica che si trova limitrofa alle aree urbane e pensiamo alle aree interne, dove anche la caccia insieme all'agricoltura rappresenta una fonte di reddito.

Quindi ecco io credo che, in conclusione, avendo ascoltato tutti e avendo potuto anche approfondire, penso che dobbiamo dare una valutazione positiva di questo piano, che è stato un grande lavoro e che potrà essere anche migliorato, ma che comunque rappresenta un punto fermo e una conquista direi per la nostra Regione nella definizione della gestione del territorio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri? Fantozzi, prego.

FANTOZZI:

Volevo fare l'uditore fino all'ultimo, vi dico la verità, perché tante volte è cambiata o è sembrato cambiare questo piano, che a un certo punto anche nel calibrare gli interventi uno ha cercato l'ultima versione, quindi ci consentirete. Dieci anni trascorsi

sono tanti, sono dieci anni di cui personalmente io posso salvare la tela tessuta dalla nostra Penelope Saccardi, che ha gestito cinque anni di emergenza continuativa, dove le associazioni venatorie hanno gioco forza dovuto difendere il perimetro di un'attività che continua a avere il valore volontaristico e ricreativo in Toscana, che peraltro è anche una conquista di quando il Partito Comunista, dal dopoguerra fino al 90, sapeva ragionare con i cacciatori e considerarli nella loro funzione sociale. Poi qualcosa si è interrotto, quando progressivamente probabilmente un ambientalismo, che nel frattempo è invecchiato come qualche parte del piano che poi è stata stralciata, è venuto a cercare anche di toglierli dal panorama, o sostanzialmente a dargli una configurazione un po' ridotta. Chiaramente faccio salva l'attività del Presidente Saccardi, ma anche quella della madre, di Policastro e Remaschi, che fece probabilmente la prima stesura nel 2015, insomma questo piano nel cassetto c'è stato per un po', per un po', quando necessitavamo sul campo (gli agricoltori, i liberi cittadini, gli abitanti delle aree interne, poi diventate Toscana diffusa) di strumenti che fossero in grado di controllare ciò che oggi è fuori controllo. C'è un po' di squilibrio in giro.

Io credo che questo piano abbia solamente il pregio – devo ringraziare gli uffici che hanno fatto questo lavoro di tessitura continua – di essere portato in approvazione il 29 di luglio, poi io mi fermo qui. Credo che questo piano istighi al contenzioso; credo che ci torneremo sopra a settembre e nei mesi successivi, quando torneremo a parlare delle modifiche che introdurrà il Governo centrale; credo che risolva poco di quello che c'era da risolvere; credo che dia alcune risposte in ritardo a chi sostanzialmente oggi plaude l'approvazione del piano, penso con grandissima solidarietà e vicinanza – perché ne sono parte – al mondo agricolo, che probabilmente più per sfinimento oggi che per gradimento e convincimento vede approvare il piano, e penso agli amici delle associazioni venatorie, che abbiamo visto passare anche da Palazzo Cavour negli ultimi giorni, perché probabilmente qualcosa non filava liscio all'interno dell'approvazione di questo piano. Però il piano serviva, su questo non c'è il minimo dubbio.

Io ho anche gradito e apprezzato buona parte della relazione che stamani la consigliera Brenda Barnini ha fatto e lo dico, gliel'ho detto anche sulle scale, proprio l'ho apprezzata! Ma l'ho apprezzata perché ha tenuto una narrativa che mi ha liberato dall'idea che invece ci fosse in qualche modo una lettura di carattere tardo-ideologica, quasi una revanche del referendum del 90, che voleva venti/trenta anni dopo fare i conti con questi stramaledetti cacciatori. E quindi in realtà così mi sembra che non sia, tiro un grandissimo sospiro di sollievo, ma perché tiro il sospiro di sollievo? Perché io credo che quello che manca a questo piano e credo che siccome in dieci minuti è difficile fare un grandissimo riassunto, l'unico del nostro gruppo che lo farà nella maniera più risolutiva possibile sarà il collega Capecchi, che ha speso parte delle sue energie e del suo tempo per cercare di capire come anche l'opposizione in Consiglio regionale si è mossa su questo tema, e io ringrazio con lui tutti i membri delle commissioni che hanno speso tempo su quelle mille e seicento pagine, di precisare che non soltanto per quanto ci riguarda anche all'ultimo minuto molto rimanga irrisolto, ma credo anche che quello che rimane irrisolto è proprio quello che non si è colto in questi ultimi dieci anni, che anche qui, se volessimo trasformare la discussione fra chi è pro o contro la caccia, saremmo fuori subito dalla porta, sbaglieremmo il tiro, perderemmo tutti. Credo che la problematica non sia neanche quella di pensare di avere più o meno cacciatori, l'unico paese in cui i cacciatori diminuiscono è l'Italia, in Francia, in Germania e in Austria, dove il cacciatore – lo ricordava prima il consigliere Minucci – cresce numericamente e cresce

anche nel mondo femminile, pensate, è perché il cacciatore è arrivato a un punto sostanzialmente di sviluppo e di incastro nella tenuta dell'ecosistema, che da noi tarda ancora, proprio perché siamo fermi ancora a quel compromesso del 92, che però io mi riservo di dire, avendo da sindaco conosciuto, sindaco di un'area rurale sfortunatamente in un'area interna e Toscana diffusa, io sono nella cintura, ma abito in un comune dove il cacciatore è sempre stato parte integrante della identità della mia comunità e della tradizione della mia comunità, il cacciatore ha saputo precedere anche la legislazione che si tarda qui a voler approvare o a voler anche cercare di definire concettualmente e cioè che quell'equilibrio che serve anche all'agricoltore, che serve anche al più formidabile ambientalista, se volessimo considerare il resto dei cittadini toscani come non ambientalisti o se volessimo riconoscere l'ambientalista solo quello che ha un determinato patentino o una determinata iscrizione, e qui mi fermo, che la punta di equilibrio si trova in questo momento nella crisi che attraversiamo giornalmente, non attraverso più caccia, ma ponendo il cacciatore e il cacciatore toscano al posto che gli compete, che è un posto che gli viene fotografato dalla realtà quotidiana!

Quindi non c'è una questione di pro caccia o contro caccia, più o meno cacciatori, quale cacciatore. A noi ci serve il cacciatore giusto per questo momento, in questo momento in Toscana ci serve un cacciatore che si faccia bioregolatore, che si assuma ulteriori responsabilità, probabilmente anche in sede civile, come succede negli altri paesi europei, e ci metta nelle condizioni di ritrovare quell'equilibrio che all'interno di un sistema, di un ecosistema antropizzato, cioè dove l'uomo è al suo interno e non al suo esterno, si metta nelle condizioni di regolare la fauna e metta in condizione anche gli altri attori, che vengono finalmente inseriti nella pianificazione, di fare armonia e squadra. Ecco quello che è mancato, proprio nel riconoscere il ruolo al cacciatore, è anche l'equilibrio tra le forze, perché invece di riuscire a mettere al tavolino – perché c'era furia, perché non c'era tempo, perché avevamo già fatto, "perché in realtà l'abbiamo fatto, Fantozzi ti sbagli" – era che il cacciatore, l'agricoltore, il coltivatore, il residente di un territorio, soprattutto delle aree interne e della Toscana diffusa, ma ci tornerò dopo, potessero armonizzare le posizioni, devono dialogare, devono fare squadra per trovare l'equilibrio. Invece si è fatto perseguire a ciascuno a un certo punto, soprattutto negli ultimi mesi, il proprio orientamento e giustamente anche il proprio egoistico interesse. Questo non va affatto bene, perché la risoluzione dei problemi viene attraverso la ricerca e il trovare un equilibrio che oggi non troviamo, per me non è ancora trovato, lo troveremo, andremo a regime, ci saranno gli elementi attuativi, regolamentari, però la risposta ci serve ora, se tante volte la peste suina non ci avesse insegnato che i signori cinghiali non si fermano a colpi di delibera! Però su questo ci torneranno ancora più brillantemente i miei colleghi, probabilmente durante la presentazione degli emendamenti o comunque dei loro interventi.

Quindi che cosa posso fare io, cercando di tracciare in ultima analisi una questione? Sicuramente faccio i complimenti agli uffici, perché comunque alla fine il testo l'hanno partorito, bravi, bravissimi, ci voleva. Benissimo la maggioranza, che comunque sembra aver trovato una linea di condotta univoca su un tema in cui io li avrei sfidati probabilmente a essere un pochino più coerenti con i programmi dei loro partiti e chiaramente ascoltandoli, quindi io sono molto curioso su questo tema. Sono curioso però di capire se dal mondo agricolo finalmente abbiamo una risposta parziale a problemi pressanti, che mettevano in condizioni disperate buona parte della migliore capacità di coltivazione, ma anche di pascolo e non solo di casa nostra, io vorrei lanciare un appello agli amici del mondo venatorio, perché da loro ci deve essere la mo-

dalità e il modo di trarre, da questa approvazione, una lezione importante, che non basta nemmeno più l'interlocuzione privilegiata con i membri della Giunta regionale, anche quando l'assunzione della delega se l'è presa il governatore Giani.

C'è la necessità di un cambio di paradigma, perché il cacciatore oggi nella società civile, quella che la chiamo la società civile, è sconfitto, è una figura che non riscontra o di cui non viene riconosciuta più né la funzione né l'utilità! E questo è un elemento culturale che ci indebolisce tutti, perché noi sappiamo invece quanto il cacciatore sia parte essenziale e sia parte inerente all'ambiente che abita, perché il cacciatore, e vengo alle aree interne della Toscana diffusa, è un elemento non soltanto che consente al bosco di essere presidiato o alle nostre aree rurali di essere presidiate. È un argine all'abbandono del bosco, è un pilastro della manutenzione del bosco, è un uomo che riesce a mantenere una filiera economica attiva sul territorio e nelle aree interne, dove si vorrebbe tornare a far popolare i nostri paesini di montagna, è una parte fondamentale di una tradizione e di un'identità che solca i secoli e che non può essere né abbattuta, né menomata, né cancellata anche questa a colpi di delibera.

Quindi io dico alle associazioni venatorie in tutta amicizia: siccome trovate in tutte le forze politiche qui rappresentate coloro che sono capaci di una volontà di poter accogliere anche parte delle vostre richieste, non soltanto quelle tecniche spicciole, cioè che rispondono al vostro associato di un comune rurale di dire: "A me basta avere l'appostamento, il permesso e vado", ma di ripensare il vostro ruolo, perché nel momento in cui io a un certo punto ho pensato alla fine di giugno che questo piano fosse studiato, attraverso una sorta di eutanasia amministrativa, a completare l'opera di "sfalciamento" della caccia in Toscana, allora cosa succederà nel momento in cui anche l'ultimo cacciatore si sentirà burocraticamente troppo appesantito e dovrà abbandonare il fucile? Chi manderemo a quel punto lì a contenere la fauna selvatica? O manderemo i militanti di qualche partito di maggioranza, o manderemo qualche sprovveduto vigile urbano, o ci troveremo probabilmente anche lì a aumentare la spesa pubblica, che oggi sostiene il mondo venatorio, cosa a cui oggi non pensiamo, e quindi attraverso la spesa pubblica non soltanto a non avere risolto il problema, ma a avere creato l'ennesima beffa nei confronti dei toscani, che vorrebbero vedere risolto anche questo problema. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Fantozzi. Ha chiesto di intervenire la collega Bulleri. Prego.

BULLERI: Grazie, Presidente. Allora io parto con una battuta, perché con un provvedimento del genere i ragazzi e le ragazze, i signori e le signore, mi aspettavo cacciatori e cacciatrici! Invece qui ci vedo solo i cacciatori, peccato!

A parte la battuta, continuo sul discorso che hanno fatto tutti i colleghi che mi hanno preceduto. È evidente che questo piano è un piano che è frutto di un compromesso, si può dire che c'è un plauso a un compromesso, al miglior compromesso possibile fra vari mondi, ma in realtà sembra che tutte le cose che dica le dica un po' sottovoce. Tuteliamo l'agricoltura, ma come la tuteliamo? La tuteliamo attraverso il cacciatore, ma non lo diciamo.

Qui non si tratta, come ha detto il collega Fantozzi, il consigliere Fantozzi, di essere pro caccia o contro la caccia; si tratta un po' di un inquadramento sistematico senza ipocrisie. Secondo me questo piano è un po' il frutto di quello che abbiamo visto negli ultimi provvedimenti adottati e nelle ultime commissioni che abbiamo fatto, perché abbiamo votato una legge sull'intelligenza artificiale dove l'uomo è al centro, ora ci troviamo a approvare un provvedimento dove la fauna selvatica è al centro, poi abbiamo votato la felicità come principio ge-

nerale, anche quella al centro di altro, quindi abbiamo un'ibridazione di vari principi, vari concetti e varie correnti che più che della Toscana diffusa sembrano la rappresentazione della Toscana confusa!

Abbiamo cercato di inserirci in questo procedimento, per dare le massime correzioni possibili, a un provvedimento che lascerà tutti insoddisfatti, non solo oggi che sicuramente alla fine verrà approvato, è una ragione numerica, ma in futuro quando inizieranno a esserci tutta una serie di problematiche ulteriori, perché il commissario della PSA ci ha spiegato in maniera molto chiara che si tratta di una pandemia che a livello animale è pari al Covid e dovremo fare intervenire i cacciatori, quei cacciatori che oggi vengono qui trattati in silenzio, senza dare loro troppo rilievo. Quindi ci troviamo di nuovo in quest'aula a trovare il frutto di un compromesso ideologico, quando "ideologia" non sarebbe una brutta parola, tranne che in questo caso viene di nuovo considerata come una parola negativa.

Per quello che riguarderà il voto, ci saranno le espressioni di voto successive.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Gemelli, prego.

GEMELLI: Grazie, Presidente. Allora è un Piano faunistico venatorio che è stato definito di equilibrio da parte della maggioranza, ma che, cercando di accontentare tutti, rischia poi, ha rischiato anche di scontentare e secondo me in parte scontenta un po' tutte le categorie che sono state coinvolte nella discussione. Un punto secondo me che vale la pena sottolineare è quello della tempistica e anche della gestione in questo consiglio di questo piano, perché insomma di mesi ce ne sono stati, in cui questo piano poteva essere discusso, approfondito anche in modo più puntuali. Anche le osservazioni che sono state avanzate dalle associazioni, dai privati, dai portatori di interesse potevano essere meglio diciamo interpretate, meglio analizzate anche in sede di commissione. Invece ci siamo trovati, in questo luglio faticosissimo, a riempire le nostre settimane di commissioni e cercare anche un po' di arrivare a un punto che potesse diciamo accontentare chi chiedeva il rispetto e diciamo un approfondimento maggiore, con quelle che erano le esigenze della maggioranza di portare entro fine luglio in approvazione questo piano, che ricordo è stato adottato nella scorsa legislatura anche con il voto di astensione da parte dell'opposizione di Fratelli d'Italia, con la speranza che migliorasse.

Purtroppo ecco questi miglioramenti non li abbiamo trovati, soprattutto perché abbiamo visto diciamo un'impostazione in parte e una deriva in parte ideologica, dovuta sicuramente alla composizione di questa maggioranza nuova, inedita, che ha cercato di trascinare il piano su evidentemente diciamo delle correnti più ideologiche. Mi dispiace che il cacciatore perda la figura di protagonista in questo piano e le modifiche che noi troviamo, che ci sono poi state proposte nelle premesse, ancorché possono essere adesso modificate e addolcite con degli emendamenti, riducono il cacciatore quasi a una figura diciamo marginale di un piano, che invece lo dovrebbe vedere come protagonista. In parte il collega Fantozzi aveva cercato poi di cogliere forse il punto su quello che davvero è il ruolo del cacciatore, che deve essere secondo noi inteso come custode dell'ambiente, dell'ecosistema, come quell'elemento positivo nella sua azione, come diciamo non solo custode dell'ambiente, ma anche attivo protagonista della tutela della biodiversità. E questo secondo me è appunto un tema molto molto importante.

Quello che poi manca in questo piano, e abbiamo avuto anche modo di confrontarci all'interno delle commissioni congiunte, è tutto quel tema che parla, anzi in realtà è assente, cioè poco o nulla si dice sulla parte sanitaria relativa anche al fenomeno della peste suina africana, che è un fenomeno che la Toscana sta conoscendo proprio in queste

settimane; è vero, c'è stata proprio ora la nomina anche di un commissario regionale, però ecco un Piano faunistico secondo me doveva anche andare ad affrontare questo determinato tema, che rischia di incidere non solo sull'attività venatoria, ma anche su tutta una filiera agricola ed economica importante, quella suinicola. Quindi questi sono alcuni punti che io mi sono appuntato, probabilmente se avessimo avuto più tempo, avremmo potuto anche analizzare meglio.

Inoltre ci siamo anche trovati a discutere sui pareri vincolanti da parte dell'organo di valutazione, il NURV. Io non ero presente in quella commissione, perché in quei giorni ero in missione, che ha però dato diciamo in alcuni pezzi di questo importante atto di programmazione una visione forse più politica che non tecnica, cioè io mi sarei aspettato da parte di un organo di valutazione che facesse dei rilievi di tipo tecnico e invece molto spesso ho trovato un organo indipendente, che andava a incidere forse su questioni di tipo politico.

Cosa si può dire? Che questo piano evidentemente non è quello che avremmo desiderato noi, è quello che in parte stiamo cercando e abbiamo cercato, anche nella discussione di queste settimane, di raddrizzare, di cercare di salvare quello che potevamo salvare, soprattutto ascoltando le istanze che ci venivano dal mondo agricolo, che comunque è stato salvaguardato e che non è stato protagonista delle modifiche che noi abbiamo chiesto e che quindi le loro istanze hanno trovato accoglimento sin da subito. Ma tutte le istanze del mondo della caccia associata, che non vanno sminuite quelle istanze che arrivano dai cacciatori, che poi sono coloro che diciamo praticano l'attività venatoria vera e propria e che conoscono e che rispettano la natura, conoscono quelle che sono le loro esigenze, forse potevano trovare un accoglimento maggiore. È un piano che forse in alcuni tratti rischia di andare a burocratizzare e a rendere più difficile l'esercizio dell'attività venatoria e che quindi, proprio per questo, non mette al centro il ruolo del cacciatore e della propria attività.

Detto questo, noi abbiamo ascoltato le associazioni di categoria e abbiamo cercato di migliorarlo anche presentando alcuni emendamenti, alcuni ordini del giorno questo Piano faunistico venatorio, che ripeto non è quello perfetto così come lo avremmo desiderato noi, però sicuramente speriamo che, se ci sarà la volontà da parte di questa assemblea oggi di accogliere degli emendamenti e degli ordini del giorno che abbiamo proposto a questo piano, rischia di essere almeno un minimo corretto e quindi un minimo più diciamo digeribile da parte anche delle categorie che ci hanno esposto le loro istanze, anche dal punto di vista nostro politico.

Quello che comunque volevo tornare a ribadire è che noi dobbiamo, a livello sociale, intendere la caccia non più come un peso sociale, non più vedere il cacciatore come quella figura ostile alla natura, ma la dobbiamo vedere invece come un protagonista, elemento centrale per la tutela della biodiversità, per l'ambiente, per l'ecosistema, una persona che contribuisce all'equilibrio e che sicuramente deve stare insieme a ciò che sono le esigenze, le istanze del mondo agricolo, ciò che sono le istanze del mondo rappresentato oggi dagli ambientalisti e che sicuramente in una visione di equilibrio che a tratti questo piano faunistico venatorio non porta con sé, poteva essere lavorato meglio. Probabilmente ci sarebbe voluto più tempo, la prossima volta proviamo a portare gli atti per tempo, proviamo ad approfondirli con le dinamiche giuste, i tempi giusti, rispettando quelle che sono le procedure e probabilmente saremo tutti quanti più soddisfatti e usciremo con un testo di un atto di programmazione così importante che incide tanto sull'economia e sulla vita delle persone in un modo più appropriato. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera

Amadio, prego.

AMADIO: Un piano sicuramente appiattito e squilibrato. Il piano faunistico venatorio avrebbe invece dovuto trovare un giusto equilibrio, anche una giusta sintesi tra le istanze degli ambientalisti, a volte diciamolo un po' talebani, ed il riconoscimento dei benefici che i cacciatori apportano all'ambiente, quali: la vigilanza, un presidio anche contro gli incendi, il presidio del territorio, l'anti bracconaggio, quindi un piano di una regione che vede un altissimo numero di cacciatori avrebbe dovuto guardare anche a questa categoria, categoria che invece mi sembra abbastanza, non dico disprezzata, ma insomma messa un po' all'indice, che insomma mi sembra anche peggio, forse. Poi però quando ci sono delle emergenze come la peste suina, per non parlare poi dell'isola d'Elba, ora c'è un'emergenza ungulati, il Presidente dopo mesi, anni, ha nominato un commissario, ma ricordiamo i danni che gli ungulati stanno causando in quel territorio. Addirittura c'è stata anche, purtroppo, la morte di un di una persona, di un uomo che è stato assalito dagli ungulati. Quindi i cacciatori servono, servono anche per fronteggiare determinate emergenze. Quindi, ripeto, il piano della Regione Toscana mi sembra molto squilibrato. Diversamente, invece, un equilibrio tra le varie esigenze e le varie istanze sarebbe stato sicuramente auspicabile.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire Irene Galletti. Prego collega.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Allora, anche io, come la Presidente Barnini, voglio fare innanzitutto i ringraziamenti a tutti coloro che hanno lavorato in questi mesi, ma dico anche nella legislatura precedente, a un piano faunistico venatorio che è atteso da 10 anni a seguito delle riforme che tutti conosciamo sulla base delle competenze legate alle province e alle regioni. È un atto complesso, è attraversato da sensibilità e visioni profondamente differenti, uno dei pochi atti che veramente ha una complessità al suo interno che raramente si può riscontrare. Io ringrazio anche tutti quelli che hanno permesso che in tutte le sedi si fosse sviluppato un confronto vero e supplementare, anche rispetto a quello che era stato fatto nella legislatura precedente, dove le composizioni, anche all'interno delle forze politiche, portavano sensibilità diverse e con modalità differenti. E ha fatto sì, questo confronto, che tutte i contributi non fossero considerati un solo adempimento formale ma un contributo capace di incidere sull'impostazione e sui contributi del piano e dico anche sulle rispettive visioni. Dico questo per la maggioranza e per le opposizioni, perché riconosco anche che all'interno di tutte le sensibilità sono state portate non soltanto sensibilità e visioni che provengono dal mondo esterno, che sono quelle che fanno parte degli stakeholders, dei portatori di interessi con cui abbiamo un contatto, ma anche delle competenze amministrative e documentali che hanno fatto bene al dibattito. E ringrazio gli uffici della Giunta che in tutto questo, anche con momenti di confronto molto intenso, hanno portato una competenza ed una visione che è servita comunque sia ad ampliarlo questo dibattito. È durato molte settimane, è durato anche negli anni precedenti, come ho detto prima, con delle impostazioni differenti, ma sono sempre state date puntuali risposte tecniche e confutazioni dove è stato necessario a tutti i dibattiti che abbiamo avuto, anche quelli legati al NURV per il lavoro tecnico giuridico. E ringrazio anche i presidenti Brenda Barnini, Gianni Lorenzetti, ma anche De Robertis e Anselmi, che hanno contribuito all'approfondimento nella legislatura precedente. Alcuni di noi che sono dentro questo Consiglio possono ancora giovare di quello che è stato il lavoro che loro hanno portato avanti. È stato garantito quindi il massimo approfondimento del piano, checché qualcuno magari possa avere una visione differente, sono state analiz-

zate puntualmente tutte le osservazioni e chi è stato presente lo può dichiarare, analizzando appunto tutte le osservazioni e dando modo a tutti i consiglieri di poter arrivare al Consiglio con una consapevolezza, anche con dei documenti, con dei prospetti che ci aiutassero a capire meglio. E con una conoscenza dei contenuti su questo piano che definisco storico sotto vari punti di vista. Allora, perché questo piano secondo noi, diciamo, è un punto di caduta dopo un lungo periodo di gestazione, sicuramente, ma anche una caratterizzazione particolare? Primo perché dopo un decennio siamo riusciti a dare questo strumento alla Regione Toscana, anzi spero che riusciremo a darlo nei tempi necessari e che ci sono stati consigliati e supera la frammentazione dei vecchi piani provinciali; dall'altro si apre per la nostra regione un percorso differente, nuovo, che è volto a dare, anche sul piano culturale, una visione diversa dal passato e ciascuno con la propria visione l'ha già descritto all'interno dei dibattiti che ci sono stati prima. Allora, di fronte al testo iniziale potevamo scegliere anche una soluzione più semplicistica, che è quella di una contrarietà, magari, o di una scarsa sensibilità a quello che è il mondo venatorio che magari la nostra comunità politica può esprimere e decidere, quindi, magari con un no abbastanza netto e magari non sufficientemente motivato, di procedere in quella direzione. La nostra sensibilità, la nostra posizione politica è chiara, è storicamente documentata, ma nonostante questo noi ci siamo voltati dall'altra parte di fronte a quelle che sono le necessità di una maggioranza che ha bisogno di normare una fattispecie, che è quella venatoria, che ha bisogno delle sue regole, di una sua impostazione all'interno di un sistema in cui in Italia, in Europa, la caccia ha un suo ruolo, ha una sua impostazione all'interno di un sistema sociale, ma anche di un sistema normativo e questa è un'assunzione di responsabilità che credo tutti quanti ci si possa riconoscere. Sarebbe stato più comodo un no, un no così aposditico? Sì, per i nostri portatori di interessi con quelli con cui noi abbiamo a che fare sì, lo sarebbe stato. Abbiamo rinunciato a questo, abbiamo rinunciato anche ad un dibattito che poteva essere veramente ideologico e questo voglio che sia chiaro a tutti, perché noi, come tutti i consiglieri dell'opposizione e della maggioranza, abbiamo dibattuto sui singoli punti con le sensibilità e visioni politiche differenti, ma l'abbiamo fatto e questo ci tengo fortemente perché non voglio che sia mai sminuito da parte di nessuno il lavoro di quello di ciascuno dei 40 consiglieri che siedono dentro quest'aula ed a cui a tutti riconosco dignità nel dibattito e negli interventi. A rafforzare la necessità di arrivare presto al licenziamento di quest'atto è anche l'appello che è stato fatto ieri a Coldiretti. L'approvazione di questo piano è un atto, è un procedimento che non è più rinviabile perché anche il mondo agricolo, che ha le sue necessità che devono essere inquadrate all'interno di un sistema complesso, ha delle necessità e ci chiedono di assumerci fino in fondo queste responsabilità. Luca Rossi Romanelli, che ieri è stato insieme ad altri colleghi e all'assessore al dibattito, ha potuto avere ulteriormente questo confronto e avere delle conferme. Per noi questo piano è un punto di partenza non definitivo, però, sostanzialmente un punto di partenza su cui il dibattito può e deve continuare all'interno di un equilibrio, di una discussione che negli anni si è persa tra tutte le forze che compongono questa realtà, che sono la componente ambientalista, sono la componente agricola e la componente venatoria. Le motivazioni per cui questo dibattito, questo dialogo negli anni si è perso sono diverse e non devono trovare, non è qui il luogo per poterle discutere. Sicuramente la componente gli anni del covid hanno contribuito, quello che dobbiamo fare noi con responsabilità è cercare di ricucire questo dialogo anche all'interno delle istituzioni che intendo come Giunta e come Consiglio. Sicuramente è stata fatta però

un'impostazione culturale differente. La visione per cui l'essere umano sarebbe il regolatore necessario della natura e di ogni equilibrio ambientale, secondo noi, è fondamentalmente non supportata da delle evidenze scientifiche. Questo lo voglio dire chiaramente perché nel corso degli anni ed in altri contesti, da quello europeo delle altre regioni e nazionali, si è creata una narrazione che secondo noi, non solo terminologicamente ma anche dal punto di vista del background scientifico, non è supportata. L'approccio culturale che si sostanzia con questo piano, fondamentalmente per noi, è quello dell'atto di programmazione che stabilisce una gerarchia degli interessi e dei princìpi che sono destinati ad orientarne l'attuazione. Una nota che secondo me è importante: l'interesse pubblico, che è quello che tutti noi siamo chiamati a tutelare, non è una somma aritmetica di interessi particolari di cui tuttavia tutti noi ci facciamo portatori, è una sintesi che però deve avere un rango superiore che va oltre e che punta ad una visione unitaria di una materia in tutta la sua complessità, anche normativa, quindi in tutte le sue fonti, sempre con questa attenzione alla visione che deve andare di lungo respiro e non risolvere delle contingenze. Si è parlato ad esempio della peste suina, bisogna fare attenzione sul come inserirla all'interno del dibattito del piano faunistico venatorio e anche del calendario, perché non ci dimentichiamo che ci sono degli atti come il piano che devono andare con una visione di lungo respiro e ci sono degli altri atti invece o delle problematiche da affrontare che hanno un respiro più relativo e che devono essere supportate da ulteriori evidenze scientifiche di cui speriamo che la Regione, con il commissario ma anche il governo nazionale, si possa dotare. Non accettiamo, e io credo che nessuno qui dentro la voglia accettare, la definizione di compromesso per l'atto definitivo che andremo ad approvare. Perché compromesso suona troppo come una soluzione al ribasso e qualcuno qui l'ha sostenuto. Qui non si tratta di una soluzione al ribasso. Qui lo voglio sottolineare ancora una volta, si è cercato di fare l'interesse pubblico, visto come qualcosa di superiore alla mera collazione degli interessi dei singoli, è una cosa molto diversa. La gestione del territorio all'interno di questo piano, che riteniamo sia stato corretto aver modificato così come è stato cambiato, in quest'ambito la gestione del territorio, non è più rappresentata come un ambito riservato al mondo venatorio, né il cacciatore viene assunto in quanto tale come unico garante della biodiversità e crediamo fondamentale ricordare come la fauna selvatica sia riconosciuta per quella che è dal nostro ordinamento, patrimonio indisponibile dello Stato, risorsa collettiva da tutelare nell'interesse della comunità attuale e delle generazioni future. L'attività venatoria, quindi, viene qualificata come una concessione specifica sottoposta a disciplina rigorosa, subordinata ad una pianificazione che deve mettere al primo posto la stabilità delle popolazioni selvatiche e la loro persistenza nel tempo, tra cui la biodiversità, nell'interesse collettivo che dicevo prima e non del compromesso. Questa evoluzione si colloca anche all'interno di una riflessione che abbiamo fatto più volte e che dovrà essere oggetto, secondo me, del lavoro futuro di una trasformazione strutturale del mondo venatorio toscano che riguarda la consistenza numerica e la composizione anagrafica. È un dato di fatto, dobbiamo affrontare tutto anche all'interno di una revisione della governance delle ATC che secondo noi non è procrastinabile perché ne va anche della sostenibilità economico-finanziaria delle strutture e della capacità di continuare a portare avanti il loro lavoro. La stagione '99-2000 sono stati rilasciati molti meno tesserini venatori, siamo scesi dal '99-2000 a 124 mila circa tesserini venatori a 60 mila attuali; quindi, c'è stata una riduzione del 51 per cento, questo è importante perché se vogliamo continuare a considerare i cacciatori all'interno di un sistema, dobbiamo fare an-

che conto col fatto che c'è questa diminuzione in corso.

Mi scuso se andrò un poco avanti, ma vi prometto che sarò più sintetica nella presentazione degli atti. Noi abbiamo pertanto interpretato correttamente i cambiamenti che hanno visto la gestione del territorio come un processo corale in cui il mondo agricolo, ambientalista e venatorio siano tutte e tre rappresentate senza che alcuna componente possa attribuirsi una rappresentanza esclusiva nell'interesse generale. È per questo anche che abbiamo scelto una visione probabilmente opposta rispetto a quella che è stata intrapresa dal governo nazionale. Mentre la riforma nazionale promossa dal governo riduce le tutele ambientali consolidate e indebolisce il ruolo tecnico scientifico di ISPRA e di altri istituti e apre all'impiego di pratiche e strumenti più invasivi, la Toscana invece prova a ridurre tutto quanto a unità. Abbiamo fatto questo con i rilievi formulati dalla Commissione europea, con i riferimenti a direzione uccelli e habitat che mostra la gravità di quelle strade che si stanno intraprendendo ora. Il piano, e vado a concludere, viene inserito in una politica ambientale più ampia.

...(Intervento fuori microfono)...

GALLETTI: Mi scuso anticipatamente per...

PRESIDENTE: Ha detto che sarà più breve il resto. Comunque la invito a concludere.

GALLETTI: Grazie. Ci siamo inseriti all'interno di tutta quella che è l'impostazione della Nature Restoration Law con la politica agricola comune e la strategia europea per la biodiversità 2030 in maniera il più possibile attinente al dato scientifico. Non sono state accolte delle nostre proposte, che le consideriamo però un oggetto, un argomento da poter discutere in futuro anche all'interno delle commissioni. Abbiamo scelto quindi di assumerci delle responsabilità all'interno della maggioranza di cui facciamo parte e concludo con una riflessione sul piano, richiamando anche il lavoro che abbiamo fatto con le risoluzioni collegate. Avremo modo di intervenire su questo nel modo specifico, appunto considerando questo atto un punto fondamentale nella materia per la Regione Toscana, differente sicuramente da quello che hanno intrapreso delle altre regioni, ma ricordiamolo sempre, un punto di partenza in cui spero che tutte le forze politiche potranno avere il loro ruolo. Grazie mi scuso ancora con i colleghi.

PRESIDENTE: Grazie. Fallani, prego.

FALLANI: Presidente, colleghe, colleghi. Allora, oggi non ci stiamo apprestando a votare e discutere soltanto un piano faunistico, come la vediamo noi stiamo decidendo quale idea di Toscana vogliamo lasciare...

PRESIDENTE: Un po' di silenzio per favore.

FALLANI: ... quando non saremo più qui in quest'aula. La politica troppo spesso ragiona con l'orizzonte della prossima elezione, ma la natura ragiona con l'orizzonte della prossima generazione, per fortuna, e tra questi due tempi dobbiamo scegliere da che parte stare. Sappiamo tutti quale sia la parte giusta e su questo rispondo e dico che la coerenza in questo caso ce la terremo stretta come partito. Pensiamo ad esempio ai bambini che entrano per la prima volta in un bosco, magari sembro anacronistica o strana per quello che starò dicendo, ma le cose le sento quando le dico, e pensiamo alla meraviglia con cui osservano una volpe attraversare un sentiero, al silenzio davanti al volo di un rapace o allo sguardo felice se capita nel vedere un cerbiatto, lo stesso cerbiatto che poi li portiamo a vedere nei parchi protetti. Nessun bambino guarda un

animale e pensa ad uno schieramento politico, quindi cerchiamo di non dare adesso un cattivo esempio, vede semplicemente una vita e quella capacità di stupirsi è forse la cosa più preziosa che abbiamo il dovere di proteggere sempre perché facciamo politica. La difesa della biodiversità non può essere considerata un interesse tra gli altri e demandato a chi verrà dopo di noi, è il presupposto di tutti gli altri, perché senza biodiversità non esiste niente, non esiste un paesaggio, non esiste un turismo, non esiste una qualità di vita migliore e non esiste un futuro. Durante questo percorso alcune cose sono migliorate, è giusto riconoscerlo, ma il mondo venatorio rimane comunque il protagonista, quindi certe volte mi chiedo se abbiamo visto tutti lo stesso piano. Molti di quei miglioramenti erano dovuti, richiesti dalle direttive europee, dalle indicazioni scientifiche e dalle norme di tutela. La domanda che dobbiamo porci non è se il piano sia leggermente migliore di quello di ieri, la domanda è se si è all'altezza del domani che vogliamo e per noi la risposta è no, nonostante gli sforzi fatti dai presidenti di commissione, che ringraziamo per i momenti di ascolto che hanno concesso, perché, per quanto venga negato, fuori esiste un mondo che la caccia non la vuole più e quello che sta succedendo a livello nazionale ne è anche l'esempio, per questo ringrazio anche tutte le associazioni animaliste e ambientaliste delle quali con convinzione abbiamo sostenuto le osservazioni presentate al piano fino ad oggi, dibattendo tutti i punti. L'impostazione complessiva del piano, ricordiamo, è stata votata nella scorsa legislatura con un solo voto contrario di Silvia Noferi e l'impianto è rimasto intatto. I miglioramenti limitati, in larga parte resi necessari, come ho detto prima, purtroppo non modificano l'impostazione complessiva del piano e gli obiettivi strategici prefissati rimangono tali. Continua a prevalere quindi un modello che considera la fauna soprattutto come qualcosa da gestire attraverso il prelievo o con gli abbattimenti. Il cacciatore non può essere considerato un soggetto neutrale al quale affidare una funzione generale di regolamentazione negli ecosistemi, sia se lo si chiami "bioregolatore", sia se non lo si chiami. Il controllo della fauna deve rimanere una responsabilità pubblica fondata su dati scientifici, affidata alle istituzioni e sottoposta alle indicazioni dell'ISPRA. Non possiamo confondere il ruolo di chi pratica la caccia come sport con quello di chi deve decidere, nell'interesse generale, come conservare la biodiversità. Crediamo che la vera sfida ad oggi sia restituire gli spazi agli habitat, proteggere le rotte migratorie, ridurre l'inquinamento da piombo, superare pratiche che appartengono al passato ma producono molta sofferenza, come l'utilizzo dei richiami vivi, il controllo della volpe in tana durante il periodo riproduttivo, affidare le scelte alla conoscenza scientifica e non agli equilibri politici. Ciò che verrà protetto e lasciato alle nuove generazioni dipenderà dalla nostra capacità di avere uno sguardo più lungo del consenso di oggi e qui mi rivolgo soprattutto ai più giovani, ma non parlo di quelli presenti in aula, ma a quelli che verranno toccati dalle nostre scelte politiche, a chi magari non seguirà questo dibattito ma ne avrà le conseguenze. So che molti ragazzi guardano alla politica con sfiducia, purtroppo, pensano che qui dentro si discuta soltanto di potere. Vorrei che oggi, come è successo in passato e succederà anche altre volte, vedessero altro. Vorrei che vedessero adulti capaci di rinunciare a qualcosa oggi, perché credono in qualcosa di più grande domani, perché questo dovrebbe fare la politica: custodire e proteggere persone e animali, pensare in termini di eredità, non di mandato. Tra cinquant'anni forse nessuno ricorderà chi sedeva su questi banchi, ma la Toscana che avremmo lasciato parlerà di noi, parleranno le nostre azioni e per noi amare la Toscana non significa soltanto raccontarne la bellezza architettonica, ma anche quella naturale e significa anche avere il coraggio di proteggerla, anche quando

è la scelta più difficile. Per noi sostenere questa maggioranza significa anche provare ad orientarne le scelte e provare ad incidere concretamente per creare insieme un modello di governo del territorio che rispetti la difesa della biodiversità e del benessere animale, più di quanto è stato fatto ad oggi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Fallani. Ci sono altri interventi? Capecchi, prego.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente, signori della Giunta, colleghi, cerchiamo dal nostro punto di vista di rimettere in fila un po' le cose, almeno le principali. Il piano faunistico venatorio è previsto dalla legge 157 e la Regione da circa 10 anni avrebbe dovuto dotarsi di questo strumento. Nella impossibilità, virgola, incapacità di farlo prima ha prorogato più volte, con atti diciamo più o meno legittimi, la validità degli ex piani provinciali. Poi è partito l'iter per questo piano circa 4 anni fa e l'adozione del piano, lo voglio ricordare non soltanto ai colleghi di quest'aula ma anche a coloro che ci seguono e che ci hanno sollecitato in queste settimane, in questi giorni le tante chiamate che tutti abbiamo ricevuto, molte delle quali ci dicevano di fare presto e possibilmente bene, e verrò a dire perché, vorrei ricordare che se siamo qui a discutere oggi della approvazione definitiva del piano faunistico venatorio lo si deve anche alla minoranza che ha consentito alla fine di luglio del 2025, in una condizione estremamente difficile, con le cartografie che andavano e venivano, non erano perfettamente definite, per citare solo quelle, con un'astensione e con un comportamento responsabile di adottare il piano. Piano che è stato osservato, ha ricevuto decine, centinaia di osservazioni e che poi è andato nella procedura VAS e VINCA. Badate bene, procedure che devono durare entro 45, 90 giorni, prorogabili in casi eccezionali a 240 giorni, ma in realtà le osservazioni hanno chiuso, se non ricordo male, a cavallo di novembre del 2025, ma il piano noi l'abbiamo ricevuto nella versione, diciamo, semi definitiva, dopo un passaggio in Giunta alla fine di giugno del 2026 e appena il piano ha toccato terra in Consiglio regionale è cominciata a correre la voce che bisognava per forza fare presto e ripeto, possibilmente bene. Questo lo voglio ricordare come premessa, perché noi c'eravamo astenuti in quel contesto dell'anno scorso, sul presupposto non solo politico delle osservazioni, ma anche sulla speranza che il piano fosse, attraverso le osservazioni stesse, migliorato. Per noi, pur nella ristrettezza dei tempi e nelle condizioni che ci sono state concesse, Presidente, oggi la maggioranza si è presa la responsabilità di bocciare tre questioni pregiudiziali, una più politica ma due assolutamente fondate secondo noi sul ruolo della Commissione controllo e soprattutto sulla mancanza certificata ad oggi di risorse certe per svolgere il monitoraggio ambientale, ma si è presa ancor di più la responsabilità ed in questo naturalmente non c'è nessun retropensiero sull'operato dei presidenti delle due commissioni che hanno avuto anche con noi, con me personalmente, tanta pazienza, perché noi siamo fra quelli che gli atti li leggono e che fanno tante domande e che vogliono svolgere fino in fondo il proprio compito. E badate bene, nella ristrettezza dei tempi abbiamo comunque potuto, almeno in parte, in larga parte, approfondire alcune tematiche che sono oggetto, anche questo lo voglio ricordare, di emendamenti che non sono decine o centinaia a scopo ostruzionistico, perché voglio ricordare a quelli che tutte le volte si sciacquano la bocca con la democrazia, col rispetto, con il ruolo di maggioranza e opposizione, che sulla 157, sulla modifica della 157 a livello nazionale, risultano depositati 1 milioni e 43 mila emendamenti, poi veniteci a ragionare a noi del dell'ostruzionismo. Che è legittimo, badate bene, è legittimo se uno ritiene, diciamo, una battaglia campale dal proprio punto di vista, ma noi siamo andati ben oltre perché

siamo stati e stiamo e saremo sempre al merito delle questioni. Ma a proposito del merito delle questioni, Presidente, anche questo lo voglio ricordare, correttamente la I Commissione, me ne sono testimoni i presidenti, ho chiesto l'audizione del NURV e del commissario Filippini, commissario nazionale sulla PSA, perché mi pareva incredibile che una regione che ha alle porte e ormai dentro casa una pandemia, non parlasse col commissario nazionale di questa vicenda. Sui verbali del NURV, dopo la spiegazione che ci ha fatto la funzionaria qui di una parte del funzionamento del NURV, è calato il silenzio. Nessuno ha detto ci sono o non ci sono. Solo oggi mi è arrivata una risposta scritta nella quale si dice che i verbali del NURV non ci sono! Non ci sono. Nonostante dal NURV derivino sia sulla valutazione ambientale strategica sia, a maggior ragione, sul procedimento di VINCA, prescrizioni che obbligatoriamente devono stare all'interno di questo piano, pena l'illegittimità del piano stesso. E badate bene, sapete qual è la motivazione, colleghi? È incredibile! Perché pare che il NURV abbia deciso di auto darsi la procedura semplificata che nel regolamento del NURV stesso sapete per cosa si applica? Si applica per gli atti semplici, non so se si nota la dimensione di questa roba, o per urgenza, il che vuol dire evidentemente, cara presidente, lo dico a lei che tutti ci dovrebbe rappresentare e garantire, non si è voluto far capire da dove arrivano le prescrizioni che il NURV ha dato e questo è inaccettabile. È inaccettabile nel metodo, cari colleghi della maggioranza, e nel merito. Perché una delle cose che ci preoccupa di più in questa discussione è l'interpretazione fortemente ideologica della direttiva Habitat, che nessuno disconosce, ci mancherebbe altro, che è la direttiva europea che regola le aree protette, ma le cose vanno lette, almeno dal nostro punto di vista, fino in fondo. E tra le altre cose, all'articolo sei la direttiva Habitat dice che "Devono soggiacere a valutazioni di incidenza quei piani che hanno incidenze significative". Che cosa vuol dire, dal nostro punto di vista? Che la valutazione del NURV deve essere una valutazione sul piano a carattere generale, mentre qui si è introdotto e si sono introdotte addirittura applicazioni dell'incidenza, mi verrebbe da dire, appostamento per appostamento, cane per cane, immissione per immissione. Voi lo capite che non è sostenibile? Perché oggi ve lo dico, tocca alla caccia, domani l'altro tocca ai pescatori, poi toccherà a quelli che gli garba il trekking, il cicloturismo e via a discorrere. Naturalmente lo dico in questa regione che è stata alluvionata nel 2023, perché già, per esempio, la cura e la gestione del bosco incontra fortissimi limiti che vengono da un'interpretazione fortemente ideologica, perché mentre gli altri lo dicono a denti stretti, una delle fortune che può toccare a chi sta alla minoranza è poter dire fino in fondo la verità. E dentro questa regione c'è una spaccatura profonda tra il settore della forestazione ed il settore ambiente. E il NURV è in mano al settore ambiente e non è sostenibile oggi pensare che un quarto del territorio toscano abbia una gestione ideologica e "museificatoria"! Questo non vuol dire, naturalmente, che da destra non si ha attenzione all'ambiente, e ci mancherebbe altro! Ma vuol dire, dal nostro punto di vista, per la nostra visione del mondo antropocentrica, perché l'uomo non è un incidente sul percorso della storia, è parte dell'ambiente e lo sono i cacciatori, come gli agricoltori, come anche gli ambientalisti. Ma bisogna sempre tenere in considerazione coloro i quali riescono a mantenere questo equilibrio e io non ne ho visti di ambientalisti, lo dico con grande rispetto, a rincorrere i cinghiali per fermare la PSA, mentre sappiamo che le grandi carenze che anche la Regione Toscana ha avuto dal punto di vista sanitario su questa vicenda sono state in parte parate dai cacciatori che hanno messo a disposizione le loro case di caccia per cercare di arginare la PSA che sta distruggendo, mi rivolgo in questo caso agli amici agricoltori, uno dei

pilastri fondamentali dell'economia toscana dal punto di vista rurale, tutto il comparto suinicolo. Perché i cinghiali e le malattie non si fermano con i discorsi e coi bei princìpi, si fermano anche con una gestione corretta dell'ambiente. E badate, questo piano che giunge in ritardo, non fa nella scelta aree vocate, aree non vocate rispetto alla caccia, rispetto all'agricoltura, una scelta epocale, nuova, innovativa, è esattamente quello che chiede da anni la 157 quando dice: "Al netto delle aree protette che devono essere fra il 20 ed il 30 per cento della superficie, tutto il resto delle aree agrosilvopastorali deve essere gestito dal punto di vista della caccia e si deve stabilire quali aree sono vocate e quali non sono vocate. Ci arriviamo con un leggerissimo ritardo nella regione Toscana. Cerchiamo di limitare i danni, e mi avvio a concludere Presidente, anche per questo, al di là degli ordini del giorno, noi abbiamo presentato emendamenti che poi ci consentiranno di entrare nel merito. Ma voglio ricordare un altro aspetto, quello degli incidenti. Nello scorso mandato il sottoscritto, insieme ad altri colleghi, propose, fra le altre cose, una mozione di indirizzo per mettere, diciamo, almeno nelle zone che sono più densamente popolate di animali selvatici, dove ci sono le statali, dove la gente va anche a 50, a 60, a 70 km/h e c'è gente che ci ha rimesso la vita in incidenti causati da animali che gli sono saltati addosso, non perché li hanno presi frontalmente, altro tema sarebbe particolarmente discutibile, perché è evidente che c'è una responsabilità diretta. Non lo dice il consigliere Capecchi, lo dice la Cassazione e vi leggo, colleghi, ho bisogno di un minuto in più, Presidente, se possibile, contenziosi ungulati, relazione sul contenzioso 2025 della Regione Toscana: "Le cause concluse nel 2025 hanno registrato per la maggior parte esito negativo per l'amministrazione regionale". Si pagano milioni di euro se non si gestiscono gli animali e gli animali si gestiscono, almeno fino ad oggi, perché strade alternative non ne sono state individuate come tecnicamente richiesto e nel piano si giustifica, attraverso l'attività venatoria, non solo e soltanto attraverso, ovviamente, l'attività venatoria. E badate, e chiudo davvero, con ritardo la Regione Toscana ha nominato un commissario regionale per la PSA, ha fatto una cabina di regia che ancora non si è capito bene, diciamo, da chi sia composta, perché se è composta solo da quelli che fino ad oggi se le sono cantate e dette all'interno della struttura regionale, poco cambia, mentre invece noi abbiamo presentato anche su questo un ordine del giorno per la vicenda dei veterinari. E badate, ultimissima considerazione: noi sappiamo e siamo coscienti, consigliera Fallani, che la questione non è soltanto politica è anche culturale, perché noi non ci stiamo a far uccidere la parte rurale della nostra comunità, che è quella che da millenni consente di stare in equilibrio con la natura e con gli animali. Noi non siamo acriticamente dalla parte dei cacciatori o di quelli che hanno interesse a gestire il bosco in un certo modo, noi siamo dalla parte della nostra comunità di cui fa parte, scusate il gioco di parole, con pari dignità rispetto alla città, la comunità rurale, cioè di coloro che vivono tutti i giorni davvero il rapporto con gli animali, col bosco, con tutto ciò che ci circonda, non soltanto quelli che ci vanno una volta ogni mese, mese e mezzo a farsi una passeggiata o una fotografia. E per questo pensiamo che questo piano, fino all'ultimo secondo, possa e debba essere corretto, recuperando anche all'attività venatoria, così come in parte ha fatto l'agricoltura, quella dignità che viene dalla storia della nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Capecchi. Si potrebbe aprire una discussione sul fatto che condanna sempre la Regione Toscana, ma l'attività venatoria non è regolamentata solo dalle norme della Regione sta anche nei limiti della 157 e la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: Io, da una che le legge le sentenze, sono sempre rimasta parecchio perplessa su certe sentenze.

...(Intervento fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, era un'opinione da frequentatrice dell'ambiente. Casini prego.

F. CASINI: Grazie, Presidente. Noi oggi arriviamo all'approvazione di un piano faunistico, un atto molto importante della nostra regione, è un passaggio straordinariamente importante, direi, perché non solo perché questo piano mancava da molti anni, altri colleghi lo hanno detto, ma perché riguarda sicuramente uno dei temi più delicati per il nostro territorio: la gestione della fauna selvatica, la tutela delle biodiversità, il rapporto con il mondo agricolo, la sicurezza delle nostre comunità, il ruolo dell'attività venatoria ed è un piano che nasce da molto lontano e nasce in particolare, soprattutto l'hanno rammentato il consigliere Capecchi adesso ma anche altri, nella scorsa legislatura e soprattutto grazie al lavoro dell'ex assessora Stefania Saccardi, oggi Presidente del Consiglio, che voglio ringraziare insieme però anche ai presidenti delle commissioni, la presidente Barnini, il presidente Lorenzetti per il lavoro che hanno fatto, ma anche tutti gli uffici regionali che hanno seguito tutta questa enorme materia, il dirigente Ferretti, Taddei, tutto il loro staff, i loro collaboratori che in questi anni hanno lavorato con grande serietà, con grande competenza per arrivare a quello che oggi considero quindi un ottimo risultato. È stato un percorso lungo, è stato un percorso certamente non soltanto tecnico, è stato soprattutto un percorso di ascolto, l'hanno dimostrato le tante commissioni, le tante iniziative che si sono svolte in questi mesi, in questi anni. Abbiamo ascoltato le associazioni venatorie, il mondo ovviamente agricolo, le associazioni ambientaliste, gli ambiti territoriali di caccia, i comuni, i sindaci, i cittadini e tra l'adozione e l'approvazione sono arrivate, ovviamente, visto il testo così importante, una legge così importante, tantissime osservazioni che, come tutti i piani come questo, non tutte possono essere accolte, piani di questa importanza non possono coincidere integralmente con una singola posizione. Questo non è mai possibile. Ma tutte le osservazioni hanno senza dubbio contribuito ad approfondire meglio il tema, a migliorarlo, qualificarlo e soprattutto approfondire il confronto che penso ci sia stato anche in quest'aula. Ed è proprio probabilmente questa la parte più significativa e più grande di questo lavoro svolto, che questo testo rappresenta, io penso si possa dire, è un testo equilibrato, è un punto di equilibrio, a nostro avviso, per chi piace la politica e fa la politica, non è un elemento negativo, è un elemento assolutamente positivo per mettere insieme più esigenze. Naturalmente, noi non nascondiamo assolutamente che alcune scelte dell'impostazione originaria ci convincevano anche di più, ci andavano quantomeno assolutamente bene, ma lo abbiamo detto questo con franchezza, anche durante il corso dei lavori della Commissione, lo abbiamo fatto però sempre con spirito costruttivo, perché governare per noi significa necessariamente, intanto, assumersi la responsabilità anche di trovare questo punto di equilibrio. C'è poco da fare, questa è la politica, siamo chiamati a farlo. Noi siamo una forza riformista e proprio per questo crediamo che la buona politica non sia quella che mette una categoria contro l'altra, un interesse contro l'altro, scegliere magari tra agricoltori e ambientalisti, tra tutela dell'ambiente e attività venatoria, tra conservazione e gestione della fauna, per noi la buona politica è quella che invece riesce il più possibile a unire le posizioni, a contribuire a costruire delle regole che possono essere equilibrate, a mettere insieme anche posizioni che possono essere sul tavolo differenti. Non ci interessa so-

prattutto intestarci piccole battaglie, ma dare un quadro serio, un quadro organico, un quadro condiviso di una materia così complessa come non può che essere quella faunistica venatoria. Ed è con questo spirito che abbiamo sempre approcciato al tema, alla discussione su questo piano e c'è un punto però che sul quale voglio soffermarmi, perché credo sia importante dirlo senza indugi: il mondo venatorio, io sono d'accordo su questo con il consigliere Capecchi, il mondo venatorio fa parte della storia della nostra Toscana, della nostra regione, fa parte della cultura delle nostre comunità, fa parte dell'identità dei territori rurali, magari montani della nostra regione, fa parte anche di quella capacità di controllo del territorio, perché in alcuni luoghi se non ci va chi è cacciatore, in alcuni luoghi, in alcuni boschi, non ci va nessun essere umano. Questo bisogna dirlo. Troppo spesso negli anni, invece, il dibattito pubblico è finito per raccontare quel mondo soltanto attraverso alcuni aspetti conflittuali. Noi invece crediamo che questa sia una rappresentazione sbagliata, soprattutto chi ha fatto l'amministratore, chi ha fatto magari il sindaco, lo sa che nei momenti di necessità, nei momenti in cui c'era bisogno anche di una gestione della fauna selvatica per i danni alle coltivazioni, piuttosto che questioni o problemi anche di sicurezza, magari anche di sicurezza sulle viabilità, beh, io personalmente ho sempre trovato interlocutori preparati, disponibili, legati alla comunità che hanno svolto un servizio e che hanno messo anche, non solo passione, ma a disposizione il proprio tempo, spesso anche sostenendo non pochi costi, persone sempre che conoscono il territorio e che svolgono anche un servizio importante. Quindi, questo diceva bene prima la presidente Barnini, il mondo della venatoria sicuramente avrà anche delle evoluzioni nel proseguimento, come tutti i mondi nella modernità, ma è un patrimonio che sicuramente la Toscana non può permettersi di perdere. Per questo abbiamo dato particolare attenzione alle osservazioni che sono arrivate dal mondo venatorio e quelle osservazioni per noi non sono mai state considerate posizioni di parte, per noi sono stati contributi seri, frutto dell'esperienza di chi sul campo ci va quotidianamente ed è giusto così. Poi la politica ovviamente deve decidere sicuramente, questo sempre, però deve anche saper ascoltare. Durante l'esame del piano abbiamo posto particolare attenzione anche alla concreta attuazione di questa disposizione, abbiamo lavorato finché le regole fossero le più chiare possibili, senza creare inutili aggravamenti procedurali, affinché, ad esempio, le applicazioni delle norme sui siti Natura 2000, sugli appostamenti, ma anche sulle altre esposizioni previste nel piano fosse improntata a criteri di proporzionalità, buon senso, anche di certezza di quello che è il diritto, di quella che è una legge come questa. Così come riteniamo anche fondamentale, la Regione continua a svolgere con *(parola incomprensibile)* il proprio ruolo nella predisposizione dei calendari venatori, valorizzando le peculiarità della Toscana riducendo anche quei contenziosi che negli anni ci sono stati. Un'ultima considerazione finale: per noi questo piano non rappresenta un punto di arrivo finale, per noi è un punto di partenza, perché nessun piano, come qualunque altra legge, non produrrà mai una definitiva potrà mai prevedere tutti gli effetti che dalla sua applicazione possono nascere; quindi per noi sarà assolutamente importante continuare il percorso di ascolto, perché sarà il territorio poi a dirci se quello che andiamo oggi ad approvare, su quello che approveremo funzionerà pienamente. Sarà l'esperienza a dirci se alcune norme, alcuni passaggi dovranno essere affinati, per cui noi siamo convintamente per questo piano, ma per noi non deve essere un atto di chiusura questo, anzi deve essere un atto di responsabilità che porti a continuare ad ascoltare e continuare ad ascoltare il mondo venatorio con le sue associazioni, così come tutte le altre realtà, da quelle del mondo

agricolo a quelle ambientaliste, ai sindaci che continueremo ad ascoltare per capire se davvero questi atti funzionano o se possono essere ancora migliorati, perché per noi poi alla fine, a nostro avviso, significa anche migliorare alcune scelte fatte, migliorare alcune leggi, come nel caso specifico, significa governare con serietà. Quindi condividiamo questo patto, questo piano, ma prendendo anche l'impegno di continuare a stare sul territorio, continuare ad ascoltare chi lo vivrà ogni giorno e fare in modo che questo resti sicuramente un grande punto di partenza, ma che soprattutto resti uno strumento vivo capace di adattarsi, di migliorarsi, di dare risposte concrete non soltanto ai mondi che ho citato prima, ma soprattutto anche ai cittadini. Perché è vero, serve anche ai cittadini nella gestione di quello che è la fauna, di quello che sono i boschi, di quello che sono gli aspetti faunistici venatori. Nessuno pretende che questo sia un atto perfetto, come ogni legge può darsi non lo sia, però noi crediamo che abbia saputo e abbia avuto anche la capacità di confrontarsi. Dovrà esserci da parte di tutti l'umiltà di misurarsi però con la realtà ed è quello che esattamente farà Casa Riformista e continuerà a fare come per tutte le leggi, come per tutti gli atti, come tutti i piani, anche su questo piano faunistico venatorio. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Intanto volevo ringraziare, anche se è assente, e fare i complimenti alla presidente Barnini per l'intervento di questa mattina che ha introdotto questo piano e poi volevo complimentarmi, anche lui vedo che non c'è in questo momento, con il collega Capecchi per l'intervento di pochi minuti fa. Siamo un po', Alessandro, al famoso dubbio se l'uomo faccia parte o non faccia parte dell'ambiente, se l'uomo debba marcare, rimarcare la propria presenza nell'ambiente oppure no. Io sono tra coloro che pensa che anche per difendere l'ambiente ci sia bisogno di più uomo, di più interventi dell'uomo, di più canali di scolo, di più idrovore, di più dighe, di più interventi idraulici dell'uomo per difendere gli habitat naturali, per difendere gli abitati urbani, per difendere la natura per come la vediamo. Se noi abbiamo in Toscana come elemento indelebile quella cartolina che vede le colline, no? con le balle di fieno, le colline con i filari che le attraversano, i vigneti, gli uliveti, quella cartolina è così perché l'uomo nei secoli ha trasformato il nostro paesaggio, la nostra natura, con il lavoro incessante fatto di secoli, secoli e secoli. Se non ci fosse stato l'intervento dell'uomo incessante per secoli, noi avremmo ammassi di "boschiglie" *[sic!]* senza senso, con "rovacceti" *[sic!]* ovunque che renderebbero "infruibile" il paesaggio, che renderebbero "infruibile" la natura. Noi avremmo paludi allagate, noi avremmo acquitrini, ricordatevi la canzone La Maremma Amara, ovvero la Maremma, c'è qui Luca Minucci, dove c'era la malaria, perché quel terreno è stato poi bonificato negli anni e via dicendo. La tenuta di San Rossore, che è un fiore all'occhiello della nostra regione, del nostro sistema di parchi regionali, è così perché negli anni è stata bonificata, è stata coltivata. La tenuta di San Rossore era una grande azienda agricola, era un insieme di aziende agricole che produceva ricchezza, lavoro, che assicurava una cura accurata dell'ambiente, una conservazione accurata dell'ambiente che ci ha portato l'ambiente fino a noi. Io sono convinto che la natura e questo mondo abbia bisogno di più uomo, uno degli elementi negativi che creano situazioni critiche fino ad arrivare a situazioni drammatiche, è il fatto che l'uomo interviene meno con le proprie opere nella natura rispetto a quanto non facesse non secoli fa, ma 20, 30, 40, cinquant'anni fa. Quando i fiumi esondano e fanno morti e distruzione, molto spesso lo fanno non perché c'è più acqua e quindi quell'acqua supera le sponde, ma perché quelle sponde che non vengono manutenute e conservate vengono

rotte dalla forza dell'acqua, quindi non c'è più acqua rispetto a prima, per cui ce n'è di più e passa sopra, l'acqua probabilmente è la stessa, ma rompe le sponde, allaga, fa morti e distruzione. È questa la storia di questi anni. In questo grande dibattito si inserisce l'interrogativo se l'uomo deve starci o non starci, se il cacciatore fa parte della natura, se il cacciatore fa parte di questo sistema oppure no. Io penso di sì, perché vedete, poi succede quello che sta succedendo, per esempio, dentro il parco regionale di San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli, in particolar modo nella tenuta di San Rossore, dove fino a pochissimi anni fa, 3-4 anni fa, se qualcuno andava a cena la sera da Poldino si imbatteva in mandrie di caprioli, daini, cerbiatti, cinghiali, lepri, volpi ed era uno spettacolo e adesso non c'è più nulla, perché il lupo è entrato dentro la tenuta dei San Rossore e ha sterminato, no?, caprioli, daini, cerbiatti che non ci sono più o stanno nascosti, invisibili. Io che frequento San Rossore fin da piccino non ricordo, lo dico alla Presidente Saccardi che è attenta a queste questioni, non ricordo San Rossore con l'erba alta. Guardo Federico Eligi. Io non ricordo San Rossore con l'erba alta, ma non perché c'era l'uomo che andava a tagliare l'erba, perché c'era la fauna selvatica che mangiava l'erba. Se ora si va in San Rossore c'è l'erba alta un metro e mezzo perché non ci sono più i daini ed i caprioli che la mangiano, banalmente, perché i caprioli e i daini, nel frattempo, sono stati mangiati dal lupo. Allora, io penso che l'uomo, in un mondo, come diceva prima Capecchi, antropocentrico faccia parte della natura e l'atteggiamento vetero ambientalista di voler espellere l'uomo dalla natura è un atteggiamento profondamente sbagliato. Io ho terrore che l'approccio che qualcuno ha rispetto al piano faunistico venatorio si abbia poi rispetto al taglio del bosco, rispetto al trekking, rispetto alle mountain bike, lo diceva prima bene Capecchi, rispetto al godimento della sentieristica, dei paesaggi, della natura, eccetera eccetera eccetera. Il bosco deve essere manutenuto e quindi tagliato e quindi governato come si coltiva e si governano gli altri pezzi della natura e laddove non lo si fa diventa pericoloso. Allora, secondo noi, l'uomo fa parte della natura e l'uomo deve poter stare dentro la natura, compreso poter cacciare con delle regole, compreso poter avere una attività venatoria chiaramente regolamentata. Il cacciatore di oggi è il primo ambientalista, è e la caccia di selezione uno degli strumenti di governo della fauna. Se non si è consapevoli di questo, se non si è consapevoli che attraverso una caccia moderna, attraverso un'interpretazione moderna del cacciatore, come elemento di equilibrio, come è sempre stato, all'interno dell'ambiente naturalistico e all'interno della natura, che senza il cacciatore non c'è equilibrio, si rischia di mutare completamente quelli che sono appunto gli equilibri naturali che noi abbiamo. Per cui verranno sterminati tutti i caprioli, perché c'è un predatore che fa il suo mestiere e mangia i caprioli, diciamocelo. Non contenere la presenza del lupo significa rinunciare alla presenza dei caprioli o dei daini dentro la nostra natura. Noi rinunceremo nei prossimi anni ad avere più un capriolo, se non si interviene per contenere la presenza del lupo vuol dire che amiamo il lupo, ma ci sta sulle scatole del capriolo, è evidente. Quindi, rispetto a questo atteggiamento io penso che ci voglia equilibrio. Io sono felice che il governo nazionale stia lavorando finalmente a mettere testa e mani a questa vicenda e sono convinto che si debba rivendicare e rimarcare che l'uomo, se Dio vuole, fa parte della natura e che l'uomo ha reso la natura più bella rispetto a quanto non è o non sarebbe stata se non ci fosse stata la sua presenza.

PRESIDENTE: Allora vediamo se ci sono altri interventi. Presidente La Porta, prego?

LA PORTA: Grazie, Presidente. grazie ovviamente agli uffici, grazie alla presiden-

te Barnini, grazie al presidente Lorenzetti. Una discussione che, seppur ha visto molte nostre osservazioni, molte nostre richieste, ringrazio il collega Capecchi che in maniera precisa e puntuale è intervenuto, richiesto più volte osservazioni, richiesto e ottenuto l'audizione del commissario nazionale per la PSA, anche su questo tema ve lo avevamo detto e poi purtroppo siamo intervenuti in maniera tardiva. Speriamo che con il commissario regionale si possa arginare questa piaga che rischia davvero di mettere in ginocchio un settore importante e strategico per la nostra economia regionale, oltre a rischiare di far scomparire non solo dalle nostre tavole, ma dalla nostra tradizione e dalla nostra cultura, la cinta senese che oltre ad essere, a mio avviso, molto buona, ma rappresenta una tradizione che rischiamo di perdere, come tante altre. Parlavo con il collega Puppa della Garfagnina, specie animali che caratterizzano i nostri territori, ma che purtroppo per un abbandono sistematico dovuto anche al fatto che rischia di non essere abbastanza economicamente sostenibile e vantaggioso il settore agricolo, stiamo rischiando di perdere.

Io sono un po' rammaricata anche, perché, come ha sottolineato bene il collega Capecchi, al di là delle valutazioni sul piano su cui entrerò dopo, il metodo adottato mi spaventa particolarmente perché ho sentito qualche intervento in aula che dice che non è l'uomo che regola l'ambiente, che ci vuole una autodeterminazione della natura che in qualche modo va lasciata libera e poi il NURV, questo ente che arriva si prende sette mesi, usa però delle procedure speciali alternative, dicendo che tutto sommato questo piano non richiedeva l'ordinaria amministrazione nella gestione delle osservazioni e poi in maniera vincolante, come una tegola attacca e discrimina, perché questo di fatto ha fatto, quelli che dovevano essere i protagonisti insieme agli agricoltori di questo piano, cioè chi fa attività faunistica venatoria. Non è una parolaccia: i cacciatori. Mi dispiace non averne sentito parlare dalla presidente Barnini che capisco che in un gioco di equilibrismi ha cercato e tentato di tarare il suo intervento più che su il merito del piano, che so che ha in questi mesi studiato, sui ringraziamenti. Mi dispiace soprattutto perché, come veniva ricordato prima, oggi questo metodo e questa ideologia colpisce i cacciatori, ma qualcuno potrebbe essere contento e quindi tace. Domani però potrebbe colpire gli agricoltori. Dopodomani potrebbe colpire chi magari va a fare un picnic, chi va a fare escursioni nei boschi. Allora, noi su questo dobbiamo interrogarci. Questo metodo, signori, va rivisto e va arginato, va chiesto al NURV prima di tutto che non adotti più una strumentazione semplificata e che soprattutto non intervenga in questo modo tranchant contro una piuttosto che l'altra categoria, perché rischiamo davvero di attaccare quelli che sono, non solo tradizioni, ma lo ripeto con orgoglio e poi lo ribadiremo con alcuni nostri emendamenti e ordini del giorno, regolatori della biodiversità. E come ho avuto modo di dire anche ieri all'assemblea di Coldiretti, vedo il direttore qui presente che saluto e ringrazio, è molto bello sentire da tanti esponenti della maggioranza quanto sia importante il ruolo degli agricoltori, quanto sia importante il ruolo dei cacciatori, però poi nei documenti, oltre a dirglielo, ci va anche scritto, perché se domani dovessero cambiare gli equilibri anche all'interno della maggioranza, cosa può succedere se arriva qualcun altro che interpreta in un modo piuttosto che un altro quelle che possono essere le indicazioni e gli indirizzi? Io ci penso, anche se non vorrei pensarci, e non ravviso un futuro che possa essere tanto roseo, perché per storia, per cultura, per vita, io da quel mondo rurale, da quel mondo delle aree interne, ci provengo, ci sono nata, e credo fermamente che anche quando è stato citato prima nel taglio dei boschi, nel mantenimento dei terrazzamenti, nella pulizia dei ruscelli, quei tanti volontari che sono rappresentati dagli agricoltori e dai cacciatori che amano la na-

tura, davvero dal profondo del cuore, va detto, gli va riconosciuto e non vanno assolutamente vincolati. Perché se domani quelle persone, quei volontari, si stancano e si stufano di essere vessati, signori, quella natura che voi vorreste che si autoregolasse si mangerebbe intere zone. Questo si collega principalmente a quella che è la grande discussione su grandi città, popolazione che si sposta dalle aree interne e noi su questo, oltre ad istituire magari commissioni o a fare delle proposte di legge che portano il nome di Toscana Diffusa, dobbiamo riempirle di contenuti e cercare quelle persone che ancora vogliono e vorrebbero vivere in quelle zone...

PRESIDENTE: Un po' di silenzio per cortesia.

LA PORTA: ... molto meglio vivere quelle zone, convincerle a rimanerci, convincerle ad investire su quei territori, convincerle nonostante tutti i discorsi fatti a loro sfavore, a continuare ad amarli quei territori, perché sono rimasti in pochi a farlo nei fatti e non nelle parole.

Noi, come ha detto il consigliere Capecchi, fino all'ultimo cercheremo di reindirizzare quel piano verso la sua versione originale perché, Presidente, anche la versione precedente sicuramente poteva essere perfettibile, ma sicuramente manteneva, come ha detto anche il collega Casini, una parvenza, un equilibrio di buon senso che sicuramente condividevamo più di questo.

Concludo su una riflessione. Noi riteniamo che la caccia sia importante anche perché, come è stato ricordato poi in quello che è l'emergenza oggi, che noi denunciavamo da tempo, della PSA, sono gli unici che possono e stanno aiutandoci nell'individuazione delle carcasse, negli abbattimenti selettivi, nel controllo della diffusione di questa malattia ad aiutarci. Ci sono forze politiche che a Roma dicono che sono contro e poi qua votano a favore. Ci sono forze politiche che a Roma dicono che sono contro gli agricoltori e qui poi vengono alle assemblee e dicono che sono a favore. Secondo noi si poteva rifare di più, sicuramente anche per gli agricoltori, indubbiamente per i cacciatori, ma riteniamo che quell'apertura che c'è stata da Regione Toscana in sede tecnica a favore della 157 sia un segnale importante. Noi continuiamo ad essere coerenti, qui come a Roma, da parte di alcuni della maggioranza e di alcuna sinistra, leggiamo un'ipocrisia di fondo. Sicuramente con gli emendamenti presentati, dal loro accoglimento o meno, che volge un miglioramento al testo rispetto a quelli che dovrebbero essere i protagonisti e alle loro richieste, baseremo su quello le nostre scelte sul voto finale.

PRESIDENTE: Grazie. Presidente Lorenzetti, prego.

LORENZETTI: Grazie Presidente, mi sembrava doveroso intervenire in questo consesso, perché il lavoro fatto in questi giorni, in questi mesi, è stato un lavoro importante e credo che si stia insieme anche nel lavoro, anche con un po' di educazione. L'educazione è anche quella di ringraziare, ma oggi ho sentito un dibattito bello, un dibattito franco tra opposizione e maggioranza, dove ognuno ha raccontato un pezzo della storia e io credo che sia giusto partire dai ringraziamenti che vanno ovviamente alla collega Barnini, che non vedo qua, con la quale abbiamo, diciamo...

...(Intervento fuori microfono)...

LORENZETTI: Eccola qui. Brenda, grazie. Abbiamo lavorato assieme anche, diciamo, in maniera molto pressante, anche con tempi molto, diciamo, contingentati e lunghi e quindi i ringraziamenti vanno a lei, ma i ringraziamenti più grandi vanno agli uffici. Qui vedo c'è una parte dell'ufficio legislativo, ci sono i dirigenti della Giunta, funzionari e davvero voglio ringraziare loro perché sono un elemento di riferimento im-

portantissimo in ogni occasione. Sono presenti ed il ringraziamento è perché non è che facciano il loro lavoro, vanno oltre quelli che si chiamano i doveri d'ufficio e io credo che su questo possiamo essere tutti d'accordo, anche nel mantenere la loro neutralità, diciamo il loro consiglio, penso utile a tutti. Quindi grazie a loro, grazie ai colleghi consiglieri, membri delle commissioni, grazie anche all'opposizione. Devo dire che con Capecchi abbiamo fatto un lavoro, ma non solo con lui, un lavoro spesso anche di gomito, no? dove ci siamo anche sgomitati, ma ci sta nelle posizioni differenti.

Oggi ci apprestiamo, o forse domani o forse dopodomani, non ci dimentichiamo che abbiamo la possibilità di arrivare a venerdì a chiudere il Consiglio regionale, ma in questi tre giorni almeno io credo che chiuderemo un atto importante che è l'atto di programmazione per eccellenza della Regione e che deriva da una legge, una legge vecchia degli anni degli anni '90, ma poi lì bisognerebbe parlare anche delle province, dei compiti che avevano, perché sono state abolite, insomma, veramente oggi siamo stati stimolati dalle discussioni di quest'aula e potremmo raccontare tante cose differenti, tant'è che la Regione Toscana arriva dal 2020, quando è stato assegnato l'atto al Consiglio regionale e poi, diciamo, si è perso un po' nelle stanze del Consiglio fino ad arrivare ai giorni ai giorni nostri, perché dal 14 gennaio, dove è iniziata la discussione in aula del 2020, si è arrivata all'adozione cinque anni dopo e più precisamente il 10 aprile del 2025. Quindi sono passati cinque anni in cui si è ragionato sulla difficoltà di arrivare a concludere un piano complesso come quello che trattiamo oggi. Nell'aprile del 2026 questo piano, dopo che sono arrivate oltre 400 osservazioni che sono state discusse, è arrivato nelle commissioni. Abbiamo, io credo, fatto un lavoro per ragionare, vedere 412 comunicazioni continenti osservazioni e 40 osservazioni a seguito degli incontri partecipativi sono numeri importanti, non certamente come quelli a livello nazionale sulla legge 157, ma numeri per noi importanti. Le commissioni congiunte hanno fatto cinque sedute, cinque sedute importanti anche lì, partendo dall'illustrazione del 17 di giugno, quindi poco più di un mese fa, dopo l'illustrazione, il 22 di giugno sono state effettuate le audizioni con i vari soggetti dell'ATC, le associazioni agricole, le associazioni ambientaliste, io credo che sia stato molto importante quella giornata di ascolto perché l'ho detto nelle premesse quando sono intervenuto questa mattina, tutti hanno fatto interventi e sembravano tutti scontenti, ma alla fine probabilmente la scontentezza di tutti racchiude, tiene insieme l'equilibrio di quello che si è provato a fare e io credo anche positivamente.

È stato importante ascoltare, anche incontrare il NURV, perché, vedete, si è raccontato troppo dopo l'adozione del piano e dopo che il piano è ritornato in quest'aula e nelle commissioni, io credo che in giro per la Toscana si sia raccontato una storia differente da quella che è stata la realtà, perché i cacciatori che tu incontravi ti dicevano che non si può più cacciare, sono state inventate delle storie che non avevano nessun fondamento. Ma rimanevano i problemi, rimanevano i problemi dell'agricoltura, dei danni all'agricoltura, rimanevano i problemi della PSA e su questo, consentitemi, sulla PSA sembra che il piano venatorio debba risolvere tutti i problemi della peste suina, ma probabilmente un ragionamento sul commissario lo vogliamo fare, guardate, io nell'audizione ho cercato di mantenere l'imparzialità del presidente, non ho voluto fare il commissario curioso e anche che andava a mettere il dito nella piaga, ma quando io ho sentito dire che otto milioni di euro sono stati spesi e regalati alle autostrade per fare delle recinzioni che dovevano fare, perché le devono fare per legge, per garantire che gli animali selvatici non attraversino la strada e non succeda nulla, ho preferito il silenzio. Ho preferito! E allora quelle risorse magari andavano messe da un'altra parte

o forse si doveva dar ragione all'ex assessore all'agricoltura quando aveva chiesto al commissario un intervento molto più attento, molto più puntuale, molto più forte, che era quello dell'eradicazione dei cinghiali attraverso l'utilizzo dei cacciatori. Cosa gli è stato detto all'ex assessore, oggi Presidente del Consiglio? Che non era la strada e quindi forse qualche ragionamento anche lì lo dovevamo fare, lo dovevamo fare in un altro modo. Quindi vado a concludere il mio, il mio intervento. Credo che il NURV sia stato fondamentale perché attraverso il NURV e attraverso anche gli emendamenti che noi abbiamo fatto per poter inserire all'interno della dichiarazione di sintesi tutti i chiarimenti di cui c'era la necessità; abbiamo chiarito, per esempio, che la VINCA andava fatta una volta e non ogni volta che si chiedeva un capanno, che i punti dei capanni potevano essere lasciati anche in eredità, mentre sembrava che prima dovessero finire lì dalla mattina; il chiarimento che i siti Natura 2000 possono essere immesse esclusivamente specie autoctone quali la quaglia comune e tante altre. È stato chiarito con il NURV che sostanzialmente all'interno di questo quadro si mettono insieme tutte le leggi in una sorta di testo unico e quindi mettere i cacciatori nelle condizioni di poter sapere cosa fare e non incorrere in sanzioni, per esempio come utilizzare il piombo e quali sono, attraverso la cartografia, i luoghi dove si può andare a sparare anche se piove e fanno due gocce d'acqua. E poi potete andarli a rileggere tutti gli emendamenti che abbiamo approvato, grazie anche al contributo della minoranza in commissione, quindi è un lavoro prezioso e fondamentale.

Diceva prima la capogruppo La Porta che è preoccupata dei rischi del cambiamento, perché oggi noi approviamo una norma, approviamo un piano, ma questo piano domani può essere cambiato. Certo, sono i limiti della democrazia, anche a me tante leggi che, come dire, questo governo si appresta a votare o ha votato non piacciono, ma l'ambizione è quella di arrivare un giorno noi e quindi poterle cambiare o poterle criticare, almeno questo ce lo consentirete, io spero. E quindi chiudo il mio intervento per dire che abbiamo fatto, credo, un buon lavoro, che dentro questo piano faunistico ci siano quelli che sono i presupposti fondamentali che ci siamo proposti e poi mi rivolgo agli ex sindaci, ai miei amici ex sindaci dell'opposizione e della maggioranza: quante volte, caro Alessandro, caro Vittorio, caro Lorenzo, caro Francesco, avete preferito approvare degli atti che magari non erano perfetti, ma che servivano perché gli agricoltori li aspettano, perché i cacciatori li aspettano, perché gli ambientalisti li aspettano, perché tutti sono interessati? Quante volte avete votato un piano? Quante volte avete votato un regolamento perché ognuno di noi ha pensato che è meglio avere un piano imperfetto piuttosto che non avere un piano? E allora noi oggi forse voteremo, forse voteremo un piano che non sarà perfetto, ma come tutti i piani possono essere modificati e questo consesso ne ha la facoltà di poterlo fare nell'interesse di tutti e dopo aver ascoltato e capito se abbiamo fatto qualche errore oppure se dobbiamo mettere con il cacciavite le mani dentro il motore per poterlo aggiustare e metterlo a posto, grazie per l'ascolto.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Lorenzetti. Sottosegretario Dika, prego.

DIKA: Grazie Presidente, grazie a lei e a tutti i colleghi per il lavoro di corretta collaborazione che stiamo facendo anche in queste ore. Ringrazio tutte le associazioni che ad ogni titolo hanno collaborato alla seconda lettura di questo piano, cito uno per tutti: il qui presente direttore regionale della Coldiretti, Angelo Corsetti, che dimostra quanto sia importante dare una risposta ai cittadini che da fuori ci guardano e chiedono questa risposta.

Vorrei farle una proposta, signora Presidente, se fosse possibile rivedere la deci-

sione che avevamo preso in conferenza di programmazione dei lavori per provare, se riusciamo, questa sera stessa ad approvare, a portare in votazione il piano andando anche oltre le 21:00 che avevamo inizialmente previsto.

PRESIDENTE: Siccome si va a modificare quello che avevamo stabilito in conferenza di programmazione dei lavori, se si vuole andare avanti a oltranza, bisogna che l'aula si esprima, ovviamente. Stella.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: No, io penso volesse intervenire nel merito.

STELLA: Bene, grazie Presidente. Devo dire abbastanza irrituale. Io mi sarei aspettato il Sottosegretario alla Presidenza che ha, come dire, fra le deleghe il buon rapporto fra il Consiglio e la Giunta, si fosse alzato dicendo: voglio ricordare alla Giunta di essere presente perché noi abbiamo assistito ad un dibattito surreale sul piano faunistico venatorio, senza l'assessore di riferimento, l'assessore all'agricoltura, ma senza poi alla fine l'assessore di riferimento, perché la delega faunistico venatoria se l'è tenuta presente la Regione. È assolutamente irrituale, cioè di solito è il capogruppo, non so se l'hanno sostituito, presidente Bezzini, nel frattempo, perché oggi abbiamo assistito a un consigliere di maggioranza che non vota al bilancio, una forza di maggioranza che non vota a quello che il presidente di commissione ci dice un atto di programmazione per eccellenza cioè AVS e oggi abbiamo addirittura assistito al sottosegretario alla presidenza che ci dice ai gruppi, fino a prova contraria, non so se lei è capogruppo oggi, di non tenere in considerazione quello che la conferenza di programmazione ha detto. Allora, oggi veramente è una roba che è diventata assurda! Io chiedo a questa presidenza di rispettare quello che la Cpl ha deciso, cioè le ore 21:00, e vorrei anche richiamare quest'aula alla ritualità del buon senso istituzionale che fra noi ci deve essere. Vede, sottosegretario, anche questa cosa che mentre un presidente di gruppo parla a lei, lei si alza venendo ai banchi dell'opposizione, è una roba, Presidente, veramente, cioè…

...(Interventi fuori microfono)...

STELLA: Io non so com'è abituato lei, a casa mia, si sta a sedere e si ascolta, sottosegretario, così non ci si comporta! Quindi, quando lei ha finito di interagire con la presidenza del gruppo, io continuo il mio intervento. Presidente, io la invito a richiamare i consiglieri in quest'aula a un comportamento consono a un'assemblea legislativa, così non è possibile andare avanti è un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti di tutti, fra l'altro, a chi dovrebbe tenere e lei ha la delega dei rapporti fra Giunta e consiglio. Magari fategli un corso dentro il gruppo del PD a come ci si comporta in aula. Capisco che lei non è abituato avendo fatto un altro mestiere nella legislatura precedente, ma così risulta assolutamente inaccettabile. E alla presidenza dico anche che richiami o il Presidente o il vicepresidente quando i lavori di quest'aula vanno avanti ad essere presenti in aula, perché questa discussione senza la Giunta, e lo dico a lei con la consapevolezza che se avesse avuto la responsabilità di avere la delega alla quale oggi trattiamo, sarebbe stata in aula per tutto il tempo ad ascoltare tutti gli interventi, richiami o il Presidente o l'assessore competente, se i due non ci sono, la vicepresidente della Giunta, che non so cosa aveva da fare oggi, magari è impegnata in altre cose, ma questo dibattito merita che ci sia un rappresentante della Giunta in aula.

Per quanto riguarda la proposta, il gruppo di Forza Italia è contrario e le chiede il rispetto di quello abbiamo deciso nella conferenza di programmazione.

PRESIDENTE: Allora, sulla proposta di

proseguire i lavori? Sull'ordine dei lavori, diciamo, prima di dare la parola al consigliere Eligi.

...(Interventi fuori microfono)...

PRESIDENTE: È stato evocato il Presidente e arriva, si materializza! Allora, gli altri gruppi? Bernard, scusa, non avevo visto. Sottosegretario Dika, prego.

DIKA: Presidente, noi volevamo fare la proposta di proseguire oltre le 21:00, se vogliamo rimanere, che il Consiglio si ferma alle 21:00 e si riparte domani, si riparte domani. Era banalmente una proposta, chiedo scusa al consigliere Stella se mi sono alzato durante il suo intervento, niente di più.

PRESIDENTE: Ma mi sembra naturale e mi sembra legittimo che lei l'abbia fatta. Io faccio un'altra proposta: chiudiamo rapidamente la discussione generale, vediamo chi c'è di ulteriori interventi, anche andando via prima delle 21:00, se la discussione generale si chiude con gli interventi; chiudiamo la discussione generale e domattina alle nove e mezzo riprendiamo la discussione con discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti e dichiarazioni di voto e fine, in modo da chiudere entro la fine della mattinata, diciamo.

TOMASI: Solo una domanda, presidente.

PRESIDENTE: Sì.

TOMASI: Credo che ora si abbia anche contezza di quanti sono gli ordini del giorno e gli emendamenti. Se ha un numero… che noi li stavamo, diciamo, rivedendo e protocollando. Non so se sono arrivati…

PRESIDENTE: Allora gli ordini del giorno sono 22, 22 ordini del giorno e gli emendamenti… e 23 emendamenti, fatti salvi forse un altro che state presentando. Bene, diciamo, se facciamo una sorta di gentleman agreement per cui ordini del giorno ed emendamenti si presentano, un altro intervento e via, domattina si finisce, insomma, voglio dire, domani entro la mattinata si finisce. No, non volevo comprimere, era per fare, diciamo, una previsione d'orario. Simone Bezzini.

BEZZINI: Allora, Presidente, noi eravamo, diciamo, disponibili anche a una correzione rispetto all'ordine del giorno che era stato definito in conferenza di programmazione, perché avevamo l'idea che si potesse anche chiudere in serata, dopodiché, siccome abbiamo adottato durante tutta questa seduta, su tutti i passaggi, un atteggiamento teso, diciamo, a costruire un minimo comune denominatore, almeno rispetto al percorso, diciamo, e alla discussione, accogliendo in diversi passaggi anche indicazioni che sono venute dall'opposizione, se non ci sono le condizioni, come è stato detto, di portare avanti la proposta del collega Dika io, ecco, per quanto ci riguarda, credo anche a nome della maggioranza, noi possiamo, diciamo, andare a domani mattina cercando di darsi un ordine, come giustamente ha detto la Presidente, mi sembra una proposta di assoluto buon senso, di chiudere la discussione generale nella seduta attuale e di riaggiornarsi a questo punto con la votazione degli ordini del giorno, degli emendamenti e la votazione generale a domani mattina. Quindi noi condividiamo la proposta della presidente Saccardi.

PRESIDENTE: Quindi io… no, non volevo contingentare, Alessandro, ma siccome ci sono già stati tanti interventi, se riuscivamo entro un orario dignitoso, anche magari prima delle 21:00, perché tanti interventi sono già stati fatti, ad esaurire, senza comprimere naturalmente il diritto di nessuno a intervenire, ad esaurire la discussione di carattere generale, si chiudeva a un orario più consono, oggi pomeriggio e do-

mattina alle nove e mezzo, possibilmente puntuali, cerchiamo poi di chiudere alle 13:00. Ragazzi, io tutte le volte ci provo. Va bene così? Eligi prego.

ELIGI: Grazie Presidente. Il tema che affrontiamo è un tema difficile e ostico perché attiene un po' ai convincimenti, alle sensibilità che ognuno di noi ha e che di conseguenza, come dire, facciamo un po' tutti i conti con noi stessi, no? Io l'ho sentito anche nei vari interventi che oltre, diciamo, a entrare nella materia…

...(Interventi fuori microfono)...

ELIGI: Dicevo, è una materia abbastanza difficile e travagliata, perché ognuno di noi ha le proprie sensibilità, la propria storia e ovviamente quando si va a affrontare tematiche come questa, che ricordo che siamo a discutere di un piano e questo deve avere la dignità di un piano e capisco anche chi è contrario. Ho sentito colleghi che hanno manifestato dubbi e, come dicevo, ognuno ha la propria storia. Io… nel 1990, non mi ricordo chi lo citava di voi, c'è stato il referendum sulla caccia che ricordiamo tutti come com'è andato e lo dico perché ormai un po' mi conoscete, non mi nascondo, e io ero favorevole all'abolizione della caccia, diciamo che ero dall'altra parte rispetto alla discussione che fo'. Ero con i Verdi, gli ambientalisti, i radicali e una parte, come anche Eugenio si ricorderà, perché militavamo nello stesso partito…

...(Interventi fuori microfono)...

ELIGI: Lo so bene! Questo lo dico perché l'amicizia e il rapporto che ho col presidente Giani ci hanno fatto vedere più volte su… qualcuno si scandalizza, Eugenio, perché a volte non siamo sulla stessa posizione; la storia mia e di Giani è esattamente questa, non abbiamo condiviso tutto, ma proprio per questo abbiamo un rapporto profondo che, almeno per quanto mi riguarda, mantengo e rispetto ed eravamo su posizioni diverse. Abbiamo fatto, mi ricordo, io ero più giovane di Eugenio, mi ricordo infuocate assemblee, e non vi nascondo che qualche volta siamo anche scappati, era un'Italia diversa, era il 1990, la sensibilità per l'ambiente era altra, si andava anche ai mondiali. Non esistevano perlomeno in Toscana, o almeno erano molto meno di oggi le zone abbandonate, l'agricoltura era diversa, gli ambiti da tutelare erano altri e di conseguenza era un'Italia abbastanza complicata ma diversa da quella di oggi.

Perché faccio questa premessa? Faccio questa premessa perché, come dire, per trasparenza e rispetto anche per chi ha posizioni diverse. La cosa a cui in queste settimane e giorni ne ho parlato, diciamo, con accenni con la presidente Saccardi, che ringrazio per la pazienza, perché, guardate, io avevo un cruccio, lo dico, lo sottolineo: che alla fine questo percorso e l'ho sentito anche in alcuni ragionamenti oggi, alcuni interventi, svilisse il piano; ve lo dico in maniera sincera, cioè quello che noi andiamo a approvare oggi, di cui sono d'accordo se rimane così, è che questo sia veramente un piano che dà una prospettiva, che ha la dignità d'un piano. Nenni parlava di *politique d'abord*, ecco, io sono di quella generazione, mi piace quando è la politica a guidare, quando le scelte sono fatte dalla politica, ovviamente sentendo gli interessi in campo, ascoltando gli interessi in campo. Non mi piace quando avviene il contrario, quando gli interessi in campo costruiscono e dettano i piani, quello non lo sopporto, è una cosa che non mi piace perché penso che non si faccia più l'interesse generale, penso che la politica faccia un passo indietro e questo, come dire, mi farebbe stare male. Non è avvenuto fino ad oggi, di questo ringrazio il Consiglio, mi è piaciuto il dibattito che ho sentito fino ad oggi, non mi piace quando si vuole far passare il piano come mediazione. Il piano è un piano, poi c'è lo spazio, ovviamente, per gli interessi e per coloro che devono usufruire e devono ovviamente fare

i conti con quel piano, ma ritengo importante che a tracciare, a programmare le scelte di questo territorio sia la politica con la P maiuscola. Non sarei stato d'accordo e ho avuto questo dubbio, nel senso che la pressione che abbiamo avuto tutti, non so chi l'ha detto, ovviamente è legittima, nessuno, come dire, contesta questo, ma come dire, non mi piace quando, diciamo, la politica diventa vittima di questi meccanismi.

Questo piano oggi io non lo vedo così. Vedo un piano che ha la dignità di un piano e mi auguro, che è la cosa che ho detto al mio gruppo, che se arrivi in fondo con questo taglio. Le critiche che sono state fatte oggi secondo me sono critiche che però hanno permesso che questo piano avesse la dignità di programmare, di dare una prospettiva. Si può sbagliare, certo, si può sbagliare e saremo pronti a correggerlo nell'eventualità che ci fossero scelte che non producano magari gli effetti che ci aspettiamo; però, ecco, io penso che fino ad ora, mi auguro di poterlo dire anche domani, lo sottolineo, mi auguro di poterlo dire anche domani, che quello…

…(Interventi fuori microfono)…

ELIGI: Penso che siamo un'assemblea che si confronterà con quello che ovviamente è stato depositato, può darsi che le proposte che sono depositate addirittura migliorino. Io non è che, come dire, faccio… tanto ormai mi conoscete, non guardo da chi vengono, sono abituato a guardare alla sostanza e se non sono d'accordo lo dico, ci metto la faccia e voto contro, non scappo, non scappo. Di conseguenza dirò la mia, anche se non sempre posso essere d'accordo con la mia coalizione, come qualcuno oggi non è d'accordo con la coalizione e secondo me è anche bello, secondo me, che qualcuno abbia dei dubbi e che in qualche maniera voglia mantenere i propri dubbi e aspettare di vedere i risultati. Però ecco, io chiudo su questo dicendo che a ora il percorso mi ha convinto, le scelte che ci sono mi convincono e spero che questo, pur venendo, lo dico in maniera trasparente e chiara, da sensibilità anche diverse, però devo dire che con sincerità apprezzo il lavoro che è stato portato avanti fino ad oggi.

PRESIDENTE: Grazie. Portavoce Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente, io sarò brevissimo. Ringrazio anche il Presidente, ho visto che si è prenotato per intervenire e fa piacere perché abbiamo, glielo dico, lamentato l'assenza dell'assessore con la delega che ha lei alla caccia, di cui scopriamo essere a favore. Perché è una discussione molto importante? Come l'assessore che ha la delega all'agricoltura, che è stato però, Presidente, degnamente sostituito dalla Presidente Stefania Saccardi, che ha sostituito l'assessore Marras degnamente. Come registriamo che, per smorzare i toni, stiamo salvando tutti i menù delle feste dell'unità, controllando dove c'è la cacciagione e dove anche i consiglieri di AVS parteciperanno e quindi noi stiamo attentamente monitorando che ai fatti, giusto? Alle prese di posizione, corrisponda un comportamento eguale e consono rispetto alle proprie posizioni. Consigliera Fallani, soprattutto… esattamente.

Io vi ringrazio e faccio alcune considerazioni politiche che ha già fatto anche chi mi ha preceduto del mio gruppo. La prima considerazione politica è che questo piano è uscito nell'adozione con un voto di astensione, evidentemente aveva una forma che aveva in parte convinto, in parte no, anche le opposizioni rispetto a quel piano. Quindi era stato fatto evidentemente un lavoro anche di partecipazione e ha ragione il consigliere Capecchi, noi non saremmo qui se all'epoca noi non avessimo fatto un voto di astensione e avessimo presentato un milione di emendamenti. E oggi il lavoro della presidente Barnini, del presidente Lorenzetti, degli uffici del NURV sarebbe stato completamente differente. E questo lo vo-

glio sottolineare non tanto in quest'aula, ma fuori dall'aula, perché anche noi abbiamo letto sui giornali chi ci invitava a fare presto e noi avremmo detto anche bene e su questo vorrei dire una cosa: ha vari piani questo piano, vari piani, il primo è quello agricolo; io non ho mai sentito nel dibattito in commissione a cui ho partecipato, nel dibattito in quest'aula e nemmeno nel dibattito fuori, ho partecipato con la consigliera Spinelli, se me ne vuol dar conto, anche con gli uffici, a dei dibattiti anche a Pistoia, nel mio territorio, con i cacciatori, mettere in dubbio la vicenda dei 25 ettari delle aree non vocate. Sbaglio? Forse nemmeno dalle osservazioni, se non sbaglio. E anche quando in alcuni documenti dei cacciatori di associazioni venatorie veniva a margine citato nei dibattiti pubblici, nessuno l'ha mai messo in discussione, quindi vorrei rassicurare che quel principio è passato e non è mai stato messo in discussione. Quindi non capisco, lo dico con grande franchezza, la furia che c'è nell'approvare il piano da un punto di vista delle associazioni agricole, perché quel principio è passato, l'ha toccato nessuno? No! L'ha messo in discussione nessuno? No! È sacrosanto? Sì, ne abbiamo parlato anche pubblicamente, questo è il primo principio.

Il secondo riguarda invece i cacciatori e le associazioni venatorie che hanno fatto alcune, diciamo, osservazioni che noi, lo dico già da ora, riportiamo puntualmente - quelle che condividiamo - all'interno degli emendamenti. Guardo il consigliere Eligi che ha detto, secondo me, se leggo il suo intervento, l'esatto contrario di quello che ha detto il consigliere Lorenzetti, però forse mi sbaglio. E lì le abbiamo divise in due macro suddivisioni: la prima, sono, mi permetto di dire, l'approccio ideologico e le offese contenute del mondo venatorio, di cui io non è che abbia grande…, cioè li stimo, però non è che abbia avuto grandi rapporti fino a quando non sono entrato in Regione, quindi non ho grandi affiliazioni o grandi spinte politiche, ecco, anche in campagna elettorale sono stato audito come gli altri, ma non credo abbiano fatto grandi appelli al voto a Tomasi però quando dicono una cosa giusta, nelle premesse il cacciatore non solo viene tolto… speriamo che alcuni emendamenti vengano ripresi da noi ma veniva addirittura ridotto ad una persona che è quasi nocivo alla natura alla biodiversità, agli animali, quando poi un minuto dopo lo chiamiamo a chiedere un aiuto a risolvere i problemi come la PSA. Ma lo chiamiamo anche in una delibera di Giunta - guardo gli uffici, correggetemi - che è stata approvata recentemente, in cui c'è un uccello, una specie che non è del luogo, che minaccia la fauna del luogo. Ultimamente è stata approvata una delibera di Giunta in cui si dice di intervenire per eradicare una specie di uccello che arriva da altri luoghi ed è pericoloso? Come si chiama? È l'Ibis. Chiaro? Cioè c'è una delibera di Giunta anche recente che dice ai cacciatori: dateci una mano a eradicare quell'uccello perché è pericoloso. Quindi quando serve è un bioregolatore e svolge in modo di sussidiarietà un servizio pubblico. Quindi, questo è il primo macro, sono questioni di principio che richiamava anche il consigliere Capecchi; noi siamo conservatori, noi abbiamo ricevuto un patrimonio dai nostri padri, lo vorremmo conservare e con un patto lo vorremmo consegnare a quelli che devono ancora nascere, dove l'uomo esercita un ruolo e non può essere messo da parte.

L'altro grande pacchetto è quello invece che veste il NURV, dove vogliamo cercare di intervenire puntualmente, non per fare meno formazione, meno controlli, meno autorizzazioni, se c'è bisogno di un'autorizzazione, di una VINCA, però nemmeno arrivare ancora ulteriormente a burocratizzare ancora di più l'attività venatoria; dove serve si faccia, dove si deve fare formazione, si faccia, magari non ogni due anni, ma ogni cinque anni quando si rinnova. Se c'è da costruire un capanno, a noi sembra eccessivo che serva la VINCA, mentre impestiamo il mondo di rifiuti, di contaminazione, l'ulti-

mo è il tema delle discariche. Però per fare un capanno nel bosco ci vuole la VINCA. Ecco l'altro grande pacchetto di emendamenti, il primo è più di carattere culturale, l'altro è il tentativo di continuare a mitigare, che è stato fatto grazie al lavoro nostro in commissione e della presidente Vannini e del presidente Lorenzetti, che hanno fatto un emendamento che è stato accolto, dentro il volume tre, che è un'interpretazione delle norme, roba che noi salutiamo positivamente solo per il contenuto, perché faccio appello anch'io ai miei amici sindaci, gliel'avrebbero fatto fare al sindaco Lorenzetti un emendamento interpretativo di un atto del consiglio comunale da mettere come emendamento? No, l'avrebbero portata via con una camionetta o dei Carabinieri o della neuro! Almeno a me a Pistoia se lo dicevo a un dirigente… però grazie, siete riusciti anche con alcune indicazioni nostre a fare un'interpretazione e a metterla qui e spero che sia sufficiente a correggere quelle storture. Quindi quando gli uffici andranno a interpretare che questo gli sia sufficiente a correggere quelle strutture, grazie a questa interpretazione, alcune correggono anche, come abbiamo sostenuto, questioni di carattere folle.

E terzo, lo diceva il consigliere Capecchi e su questo ha ragione, l'atteggiamento del NURV: è incredibile che non abbia fatto i verbali. È incredibile, primo, che non abbia dato il parere in 45 giorni; secondo, che abbia fatto le riunioni in via, diciamo, semplificata, senza fare i verbali, e terzo, che abbia ingaggiato una battaglia feroce col coltello fra i denti, con l'ufficio caccia e con gli altri, per arrivare a trovare una mediazione che è durata sette mesi e che noi dobbiamo ingoiare in quindici giorni. Sul metodo noi contestiamo tutto radicalmente, perché oggi tocca a questo domani, tocca a un altro provvedimento importante, ma soprattutto in questa furia, in questa necessità di fare emendamenti interpretativi al parere, succede sempre qualcosa che ci sfugge e su cui dovremmo rimettere le mani. E l'altra cosa che voglio sottolineare e chiudo con l'intervento, manca pochissimo, è veramente, come ho detto nell'intervento, il dottor Jekyll e Mister Hyde, perché la Regione Toscana sta facendo un ottimo lavoro con il nostro ministero sulla legge della caccia, anzi, è all'avanguardia, almeno per quello che ho letto io, rispetto alle altre regioni, perché non solo propone, emenda e ha cambiato in modo positivo, secondo noi, la legge 157 che speriamo arrivi a dama perché anche questo è stato coraggioso da parte del governo di metterci le mani, perché a un anno di distanza dalle elezioni potevamo dire chi se ne frega, aspettiamo, vediamo, non suscitiamo un vespaio rispetto alla caccia, rispetto alle associazioni ambientaliste. Chiudo. A me ha colpito anche qui in commissione un atteggiamento non di tutte le associazioni ambientaliste, che alcune io rispetto, con cui ho lavorato, grandi associazioni, da Legambiente, come sindaco, ma che abbiamo visto in alcune commissioni in cui è stato detto dalle associazioni venatorie che la caccia non rappresenta né una passione, né una tradizione, né uno sport, ma esclusivamente un disturbo. E questo è l'altro fattore che ricordava il consigliere Capecchi, e ringrazio, che questo atteggiamento qui è pericoloso perché se si porta per estensione a tutto il resto, diventa difficile veramente governare il territorio, governare la caccia, governare i problemi come la PSA, insomma governare i fenomeni che abbiamo davanti.

Quindi io veramente ringrazio tutti quelli che hanno lavorato al piano, il lavoro della commissione, dei due presidenti e, ecco, rivendico fortemente il ruolo dell'opposizione che fa l'opposizione anche quando uscirà la giacchetta fuori eh! Anche alle associazioni glielo voglio dire chiaramente, voi venite, vi si ascolta tutti, ma siccome non abbiamo debiti con nessuno, perché le elezioni le abbiamo perse, ma qui dentro la faccia è la nostra, quello che c'è di buono lo prendiamo, quello che non c'è di buono, non portiamo gli interessi di nessuno, non ce ne

frega niente, giusto consigliera Amadio? Quello che è giusto lo portiamo e cerchiamo di portarlo in fondo, quello che riteniamo non sia giusto rimane nelle carte, nelle proposte, perché l'altra difficoltà, e chiudo, che ci ha fatto lavorare, è che noi qui dentro, guardo la consigliera Fallani, noi potevamo solo lavorare su quello che erano le osservazioni. Voglio ricordare questo, cioè l'impianto è quello, noi possiamo soltanto rispondere favorevole o contrario, accogliere, non accogliere, cambiare quello che era stato osservato. Mi scuso, ho rubato tempo al Presidente Bezzini e al Presidente Giani. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Prego Bezzini.

BEZZINI: Grazie Presidente. Ma io credo, lo accennava il consigliere Eligi, che noi ci stiamo trovando di fronte a una pagina di buona politica, diceva il consigliere Eligi di politica con la P maiuscola, perché, guardate, io so che questo è un passaggio difficile, ci ho fatto i conti in qualche altra esperienza istituzionale del passato, difficile, che fa a volte anche soffrire nella relazione con la società, con le forme e le forze della rappresentanza, però io credo che la politica faccia bene il suo mestiere quando affronta anche i problemi difficili e si misura con la complessità delle problematiche. Questa, a mio avviso, è buona politica, considero un po' meno buona la politica che si limita alle tifoserie, alla semplificazione, alla schermaglia, ad apporre semplicemente delle bandierine finalizzate alla costruzione immediata del consenso. Allora, siccome è stato un passaggio difficile, che credo abbia però un grande valore nella sua proiezione, perché sappiamo che questo è un lavoro che viene da lontano, anch'io mi associo pienamente ai ringraziamenti che, presentando l'atto, la presidente Barnini questa mattina ha fatto, perché sono ringraziamenti sentiti. Al presidente Giani, alla presidente Saccardi, anche per il lavoro che ha svolto nella precedente legislatura, ai due presidenti di commissione, la presidente Barnini e il presidente Lorenzetti, perché hanno fatto davvero un lavoro encomiabile, hanno approfondito, hanno studiato, hanno lavorato portando la discussione sul merito anche su elementi specifici e di dettaglio. Ringrazio i consiglieri, quelli di maggioranza, e guardate, ringrazio anche voi consiglieri di opposizione perché credo che la discussione che si è sviluppata in commissione in quest'aula, anche oggi, anche nella diversità e nella dialettica, abbia dato dignità a quest'aula e ovviamente il ringraziamento agli uffici, a tutti coloro, penso alle associazioni portatrici di interessi, rappresentanti di grandi mondi nella nostra regione, che hanno portato il loro contributo e che hanno seguito con attenzione, passo dopo passo, questo percorso.

Approvare un piano faunistico venatorio è un tema complesso in ogni regione del nostro paese, ma lo è ancora di più in Toscana, perché la dimensione agricola nel nostro territorio ha un valore che è superiore a quello delle altre regioni; se noi prendiamo l'incidenza sul PIL, sull'export, sull'occupazione, dell'agricoltura, delle imprese agricole, noi vediamo che si colloca questa dimensione sopra la media nazionale. C'è un valore enorme, economico, occupazionale, mi verrebbe di dire, per la qualità delle produzioni di prestigio della nostra regione e di presidio delle aree rurali e di quella che il presidente Giani ama definire la Toscana diffusa. C'è una componente venatoria che non ha eguali rispetto alle altre regioni del paese e non ha eguali non solo perché il numero dei cacciatori in Toscana è più alto nell'incidenza sul totale della popolazione rispetto ad altre regioni, ma non ha eguali perché c'ha una storia, c'ha una dimensione sociale e popolare. Non c'è solo l'attività venatoria in senso stretto, c'è il contributo che danno ai contenimenti, lo avete ricordato giustamente, alla gestione di emergenze come la PSA; alla realizzazione di percorsi e piazzole di soccorso, diciamo, nelle nostre campagne, nei nostri boschi,

fruibili anche dal Pegaso per tutti i tipi di emergenze; alla vigilanza antincendio; alla raccolta dei rifiuti nelle aree rurali. E c'è una dimensione sociale che a volte abbiamo incrociato con la presidente Saccardi nella precedente legislatura, diciamo, e credo sa che l'attuale Giunta la stia portando avanti anche nella dimensione della solidarietà. Pensa all'accordo che facemmo sull'uso delle carni col Banco Alimentare, insomma, no, che dà l'idea che non c'è solo la pratica venatoria in senso stretto, c'è un qualcosa di più che la dimensione sociale di quel mondo ha nella nostra regione. Ci sono le sensibilità ambientaliste che vanno rispettate, vanno considerate, perché, guardate, anch'esse, e questa non è una novità per la nostra regione, intendiamoci, qui ci sarebbe una storia che per l'appunto si è sviluppata da quel passaggio - oggi, collega, la cito più volte - che ricordava il consigliere Eligi, dopo il referendum in questa regione si sviluppò anche un'innovazione su questi temi che provava a tenere insieme la dimensione agricola, la dimensione venatoria, la dimensione ambientale della tutela dell'ambiente. E credo che quella abbia rappresentato una pagina importante che noi oggi dobbiamo cercare di reinterpretare in un contesto nuovo. E guardate, contesto nuovo, perché anche il mondo della ruralità, della dimensione della biodiversità, della presenza della fauna, di tanti altri aspetti, è soggetto a cambiamenti e trasformazioni, chi frequenta da lungo tempo le nostre campagne sa che se noi prendessimo una fotografia di queste campagne di cinquant'anni fa, di vent'anni fa, della presenza di fauna, e la confrontassimo con la fotografia attuale, vedremmo un grande cambiamento, grandi ricchezze, grandi contraddizioni, criticità importanti, situazioni nuove che a mio avviso il piano affronta bene, diciamo, con una lungimiranza, con capacità di introdurre, come è stato detto nell'apertura dei lavori, anche elementi di innovazione. Cambia la dimensione rurale, venatoria, faunistica, dell'ambiente, della diversità del paesaggio, è cambiato in questi anni anche l'ordinamento, le competenze in materia venatoria erano prevalentemente incardinate sulle amministrazioni provinciali; piano piano c'è stato un trasferimento di competenze che noi oggi cogliamo anche con l'atto massimo, diciamo, di intervento su questa materia, quindi con il piano, e quindi credo che da questo punto di vista, ripeto, il piano colga gli elementi di cambiamento, mette in campo una serie di indirizzi che vanno nella giusta direzione. Io ne cito un paio per ragioni di sintesi: il primo, l'attenzione che c'è al tema della tutela, della salvaguardia, della valorizzazione della selvaggina nobile e stanziale, che è una questione, guardate anche qui, che non ha solo una dimensione venatoria, perché riguarda una parte importante del mondo venatorio, diciamo, le attività, ma che significa miglioramento dell'ambiente, preservare gli habitat, investire sulla biodiversità creando una sinergia virtuosa anche con la dimensione rurale, agricola e ambientale, perché spesso, al di là delle discussioni un po' superficiali su queste materie, si possono trovare più punti di contatto di quanto si pensi. E poi cito anche la questione della ricerca che c'è nel piano, negli indirizzi di una sostenibilità rispetto alla presenza di fauna in relazione con l'attività agricola, soprattutto quando si ha a che fare con il fenomeno degli ungulati, che è stato uno dei grandi cambiamenti degli ultimi trenta - quarant'anni nel patrimonio rurale, diciamo, della nostra regione e non solo della nostra regione. C'è un fenomeno, mi verrebbe da dire, di natura europea che ha caratterizzato le campagne e anche qui ci sono indirizzi, proposte, linee di lavoro che andranno sviluppate nei prossimi anni.

C'è stata l'adozione del piano, c'è stata la fase delle osservazioni, c'è stato un percorso, lo ricordavo prima, di confronto anche con elementi di innovazione, anche di tipo politico. Perché il piano ovviamente si è collocato a cavallo di due legislature. Io credo, però, guardate, e lo ribadisco con forza, che grazie al contributo di tutti, delle

forze della maggioranza che hanno voluto, diciamo, studiare, approfondire, portare anche le loro sensibilità, le loro proposte, prevalentemente con spirito però costruttivo, positivo e anche grazie al vostro contributo, anche questa sessione, anche che si chiuderà domani mattina, porterà degli arricchimenti, dei miglioramenti e credo che questo significa fare il nostro mestiere nei ruoli diversi in cui siamo collocati. È chiaro che un piano poi non è un elemento statico, diciamo, è stata richiamata più volte la necessità anche di sottoporla a verifiche, di fare dei tagliandi, del resto credo che il piano stesso su alcuni punti preveda una roadmap di verifiche, di monitoraggi, diciamo di controllo rispetto alle fasi attuative. Lì verificheremo anche se alcuni punti che hanno suscitato più discussione, dove sono emerse anche situazioni complicate, anche alcuni dubbi interpretativi e così via, verificheremo passo passo, insomma, e cercheremo di accompagnare l'attuazione del piano anche con interventi di miglioramento e di correzione qualora ce ne fosse bisogno.

Insomma, io nella discussione di questi giorni più volte mi è capitato di fare un esempio: un anno e mezzo fa quest'aula, nella precedente legislatura, ha approvato una norma di straordinario valore sul turismo che è diventato riferimento nazionale; dopodiché, rispetto a un punto, alcuni punti che hanno evidenziato, diciamo, degli elementi di complessità anche di natura burocratica, si sono introdotte delle innovazioni, insomma, e credo che da questo punto di vista noi ci si debba muovere in coerenza, diciamo, con la nostra funzione che è di programmazione ma è anche di controllo e verifica continuativa. Ecco, io credo che alla fine si stia definendo un piano che costruisce, si sarebbe detto in altre epoche storiche, un equilibrio più avanzato che noi, lo ribadisco, per tutte le ragioni che dicevo, vogliamo proiettare nel futuro.

PRESIDENTE: Grazie. Direi di far concludere la discussione generale al Presidente Giani, che ringrazio di essere con noi.

GIANI: Grazie, ma io devo dire che sono molto contento di come si è sviluppato il dibattito, di quello che è avvenuto in più di un anno da quando abbiamo adottato in Giunta un piano che poi è destinato a essere rapportato a associazioni, cittadini e a dare il suo contributo a un dibattito, a una riflessione che poi si concretizzasse in un atto di quasi 1800 pagine, se non vado errato e guardo Ferretti e Taddei, 1740; quindi un atto particolarmente complesso, che entra nel dettaglio, che dà una disciplina, che dà un piano e conseguentemente si è sviluppato su questo un dibattito forte.

Io intervengo ora, alla fine del dibattito generale e lo dico al consigliere Tomasi, perché ritenevo che fosse necessario che questa elaborazione vedesse protagonista autenticamente il consiglio, perché volevo che vi fosse da parte mia la strategia e poi dirò perché. Ma contemporaneamente nel merito fosse effettivamente parte di un lavoro di consiglio, perché questa è una materia e il piano ha dei contenuti che riguarderanno i cittadini toscani, non solo a livello generale, ma anche proprio nel dettaglio, nel territorio, nella capillarità della nostra Toscana. Toscana, una regione, come spesso mi porto a dire, di 22.900 chilometri quadrati, la Lombardia ne ha 23.000 di chilometri quadrati, siamo sostanzialmente la stessa, ma in Toscana vivono tre milioni e 660 mila abitanti, in Lombardia dieci milioni e cinque. E allora, se noi viviamo nello stesso territorio, in un terzo del territorio della Lombardia, chi ci sta in questo territorio? Molti animali, molte superfici agricole, molti boschi, siamo la più ampia superficie boschiva d'Italia. Quindi il piano faunistico venatorio, che è l'impostazione su cui si danno regole nella nostra regione, è qualcosa di importante, anche più importante di quello che può caratterizzare altre regioni più fortemente antropizzate o diversamente antropizzate, con una maggiore presenza dell'uomo.

Vi dicevo, volevo che fosse un lavoro del Consiglio e proprio per questo voglio ringraziare in primo luogo Brenda Barnini, che è stata la presidente della commissione che maggiormente ha seguito questo lavoro, Brenda ha svolto una funzione importantissima di ascolto, di dialogo, di mediazione. Voglio ringraziare Lorenzetti perché, soprattutto nel momento in cui la questione da analisi di ciò che erano le competenze dell'agricoltura, dell'economia del nostro territorio, è diventato ambiente, è stato fondamentale ha avuto con lei una capacità di sintonia delle due commissioni che hanno prodotto molto nella capacità di mediazione. E voglio ringraziare tutti i consiglieri di queste commissioni, perché io ho visto un impegno che sento potrà far avvertire anche all'esterno questo atto come un atto non del presidente e assessore, ma come un atto autenticamente di tutto il consiglio e vi devo dire che mi piace anche quello che ho visto oggi, ovvero un lavoro di dialogo che sono convinto domani ci porterà a presentare emendamenti da parte delle opposizioni e probabilmente a incontrarsi nel votare a favore di questi emendamenti più di quanto non è avvenuto in altri atti, perché è giusto che vi sia questo lavoro di concertazione che porta a un atto collettivo, autenticamente collettivo da parte del Consiglio.

Certo, con questo io voglio ringraziare molto gli uffici, perché è indubbio che Ferretti come direttore non è molto tempo che è direttore, ma sta mostrando una personalità, una competenza che, vi posso assicurare, mi porta a sentirmi... sì, ho tenuto la delega, ma con le spalle coperte. Massimo Taddei, anche lui in questa funzione di grande raccoglitore di idee, di proposte e di mediazione. E voglio ringraziare le associazioni, le associazioni che hanno contribuito moltissimo nel produrre quello che erano gli elementi, perché se devo trovare una sintesi a questo piano, se voglio tradurlo non in uno slogan, ma in quella efficacia della sintesi che ci richiedono i social, che ci richiede la comunicazione di oggi, io lo voglio chiamare il piano dell'equilibrio, il piano dell'equilibrio fra le tre componenti di grande amore per l'ambiente, tutti e tre di grande amore per l'ambiente: gli agricoltori, chi svolge questa funzione, a cui ho detto a Coldiretti ieri, io attribuisco un'importanza fondamentale nella Toscana di questa legislatura, è un'attività primaria, noi dobbiamo portare i nostri giovani, le nostre donne, i nostri imprenditori alla terra. Noi siamo una regione che sulla terra e sull'agricoltura svolge una funzione fondamentale e noi dobbiamo garantirli perché per fare attività agricola occorre dargli le condizioni di garanzia perché questo si svolga. Agricoltori, cacciatori, certo, quando Eligi citava opportunamente il referendum si parlava di una Toscana in cui c'erano più di 200 mila cacciatori, oggi ce ne sono 60 mila. Allora io vi dico dobbiamo salvaguardare i nostri cacciatori perché per garantire quella biodiversità e quell'equilibrio ambientale, noi di 60 mila cacciatori ne abbiamo bisogno eccome! Perché senza cacciatori, signori, altro che Commissario al Giglio, altro che Commissario alla peste suina, noi ci troveremo uno squilibrio ambientale con gravissimi danni per quello che è una Toscana da vivere e la Toscana che abbiamo come immagine a livello generale. E gli ambientalisti, certo, le varie espressioni di un'impostazione molto attenta all'ambiente; molto attenta, che preserva la bellezza di questa Toscana. Dobbiamo valorizzare le associazioni ambientaliste, dobbiamo, se non sono quelle che arrivano alle offese sui social, penso a qualcuna, ma le autentiche associazioni ambientaliste dobbiamo sostenerle perché sono i nostri custodi da un punto di vista ideale di quello che l'ambiente deve rimanere, senza le deformazioni, l'inquinamento, le degenerazioni di una Toscana da conservare. Tutti e tre, agricoltori, cacciatori, ambientalisti, esprimono un grande valore che è quello del rapporto con il nostro territorio, con la nostra Toscana; metterli tutti e tre d'accordo, però, non è facile, conseguentemente, il piano è proprio il tentativo di trovare un

equilibrio tra queste componenti e queste espressioni. Ci sono volute 1740 pagine, a mio giudizio è un piano che questo obiettivo cerca di perseguirlo e lo sta realizzando bene.

Io ho adottato, senza che questo fosse un caso, ma in modo voluto, questo piano con l'assessora Saccardi e infatti ci si è talmente affezionata che non ha fatto la Presidente del Consiglio, ma ha fatto l'assessore anche in questi giorni. Lo dico con affetto perché lo sentiva, è qualcosa a cui aveva dato un contributo fondamentale, ovvero nel giugno dell'anno scorso. Perché l'ho fatto allora? Perché sapevo in quei giorni in cui si discuteva, sarà ricandidato il Giani? Campo largo lo risostiene? Che col campo largo sarebbe arrivato magari qualcuno alla mia sinistra che su qualche delibera in Giunta a un certo punto aveva bisogno di andare in bagno, perché quelle delibere sennò avrebbero potuto mettere in contrasto questa posizione. Probabilmente queste posizioni riaffioreranno anche nel dibattito e nel voto, ma io le rispetto perché è giusto che vi sia anche una capacità di rapportarsi all'interno della maggioranza, laddove ci sono questioni anche ideologiche su un tema che ci portano lontano a dover esprimere certe posizioni e ho ammirato il comportamento rigoroso, coerente sui temi, non c'è la consigliera Galletti, c'è Luca Rossi Romanelli, con cui in modo molto costruttivo, essendo portatori anche di sensibilità, hanno lottato per modificare con emendamenti il testo e il risultato è molto positivo.

Io sono convinto che questo lavoro è stato importante, ma io volevo anche allora, l'anno scorso, a giugno, settembre, fra giugno settembre, quando poi siamo andati a votare, far capire come la pensa Giani, ovvero il piano faunistico venatorio, rispetto per agricoltori, cacciatori e associazioni ambientaliste, dovrebbe essere un accordo e quindi ho voluto adottare allora, prima delle elezioni. Tutto questo per consentire che il dibattito che poi si è sviluppato e si è misurato in questi mesi fosse ricco di posizioni sulle quali c'era una chiarezza e questa chiarezza oggi e domani si esprimerà con quel testo su cui, lo avete visto, rispetto a un testo di Giunta mai abbiamo avuto tante integrazioni, tante modifiche, tanto lavoro di mediazione che, ricordavo prima, centrato molto sui presidenti di commissione. Anche se l'avete visto l'intervento molto bello del capogruppo Bezzini, quanta passione, quanta idea, quanta compenetrazione su questi problemi di colui che oggi è il nostro capogruppo del Partito Democratico, ma che da Presidente della Provincia su questi temi ci ha lavorato, come e l'abbiamo visto anche nella competenza con cui si esprimeva. E ho citato non a caso Bezzini, presidente della Provincia, perché vorrei ricordare, non l'ho sentito negli interventi, poi Tommasi mi potrà dire "chissà dove tu eri", ma in realtà ho ascoltato, non l'ho sentito dire da nessuno, questo è il primo piano faunistico venatorio che approva la Regione Toscana. Perché il riferimento che noi abbiamo è a piani faunistici venatori approvati dalle province e, insomma, una cosa è approvarlo in una provincia dove comunque hai un territorio che è un decimo di media fra le dieci province toscane, una cosa è vederlo approvato dalla Regione, nella complessità e nella organicità del nostro territorio. Il fatto che poi si fosse andati avanti dal 2015 ad oggi, con leggi in deroga, perché le province le avevano approvate, diciamo così, in quella legislatura precedente, ma poi doveva arrivare la Regione e dal 2015 la Regione non era mai arrivata, arriva oggi, undici anni dopo, con le modalità con cui ci siamo pronunciati, fatto molto importante e dà secondo me un segnale, un riferimento a tutta Italia.

Io vi devo dire, in questi giorni affronto problemi concreti di cui questo piano mi sarà appunto riferimento. Per questo "votiamolo domani", ma che aspettare? Aspettare che cosa? Ogni volta che si aspetta, questa sintesi che raggiungiamo viene messa in discussione, ci siamo, cogliamo l'occasione, si vota domani! Ora non c'è il consigliere

Stella, l'unica motivazione, l'ho ascoltata attentamente stamani, è che magari voglia anteporre il nostro piano alla proposta di legge che è venuta dal centrodestra sulla caccia. Signori, è una cosa in Parlamento, in Parlamento siamo a un anno alle elezioni, probabilmente c'è anche la voglia non tanto di approvare una legge, ma di dare una testimonianza vera, diciamo di una posizione politica, il nostro è un percorso completamente diverso, noi abbiamo raggiunto l'equilibrio, votiamo domani. Anche perché io di questo piano ne ho bisogno per due grandi emergenze: la prima, la peste suina; sicuramente la peste suina ci sta mettendo in evidenza che cosa? Ci sta mettendo in evidenza che, arrivata da sopra gli Appennini, oggi ci porta a una capacità operativa in cui è molto forte l'intesa fra il commissario nazionale, perché la peste suina è un problema nazionale, e io quando vedo qualche sottosegretario che mi butta addosso anche la peste suina in regione, dico: ma vabbè che ci sono le elezioni fra un anno, ma si ragioni, si sia equilibrati di fronte a questi temi l'unione istituzionale ci deve essere! Io sto facendo un lavoro con il commissario nazionale che non è della mia parte politica, molto serio, molto costruttivo, me ne ha dato atto e io do atto dell'ottimo lavoro suo. Non mettiamoci su queste cose a far divisioni fuori luogo! E con lui stiamo coordinandoci, anche poche ore fa ho avuto l'incontro, ogni giorno mi fa report con Briganti, il commissario che ho nominato, insomma, già più cinquemila esemplari, molto di cinghiali, sono stati colpiti dalla peste suina in Toscana. Io onestamente sento che questa è una grande emergenza che dobbiamo affrontare con chi, diciamocelo con chiarezza, io sono talmente animalista che ho anche difficoltà a ammazzare la zanzara quando mi colpisce, ma sinceramente, quando io mi trovo a vedere che i cinghiali, gli ungulati in questa regione sono portatori di qualcosa che poi colpisce i nostri allevamenti, colpisce loro stessi, porta a rischio della cinta senese, signori, qui dei cacciatori ne abbiamo bisogno tutti, magari dei cacciatori che gli animali li considerano per quello che è la natura ambientale del loro lavoro, che evitano di coltivarli per poi colpirli, perché purtroppo ho visto anche casi di questo genere. E onestamente lo stesso ne abbiamo bisogno all'isola d'Elba. Se ho nominato Cassola, direttore del parco del Cerceo, persona competentissima, il primo a farmi apprezzamenti su questo è stato Accenni, il presidente da voi nominato nel parco, il quale mi ha detto che è la persona più adatta, più competente, quando abbiamo fatto questo lavoro anche con Cassola di individuazione le condizioni dell'Elba, lì ormai ci sono diecimila cinghiali, indubbiamente i danni li vediamo tutti. Presto porterò la legge perché io gli ho dato un incarico, forzando anche un po' certe diciamo indicazioni che mi venivano di cautela dai nostri uffici, bisognerà coprire questo ruolo con una legge regionale, quindi arriverà presto questa legge. E anche lì, se non c'è una collaborazione delle squadre che possano limitare la presenza in quell'isola degli ungulati, signori, è inutile fare interrogazioni, mozioni, ordini del giorno!

È evidente quindi che noi dobbiamo avere la considerazione che la nostra Toscana, il nostro ambiente così bello, i nostri boschi hanno la necessità di trovare un equilibrio; nel piano noi mettiamo le aree vocate all'agricoltura, proprio come un elemento di tutela che ci consente di dargli una protezione maggiore rispetto a quello che oggi era, ma troviamo il rispetto per l'attività di caccia nei termini che dicevo prima e troviamo la valorizzazione che, anche attraverso il lavoro che è stato fatto di emendamento, diamo al ruolo delle associazioni ambientaliste e io quindi ritengo che sia stato dal Consiglio fatto un ottimo lavoro in questi giorni, per questo vi ringrazio e spero che domani, anche attraverso il voto che potrà venire su contributi che nascono, anche elaborati insieme, si possa dire con orgoglio che la Toscana ha saputo essere punto di riferimento in Italia perché ha approvato il suo primo

piano faunistico venatorio regionale, dando questo senso di equilibrio, di rispetto, di attenzione agli agricoltori, ai cacciatori, agli ambientalisti e spero proprio che questo venga visto come qualcosa che contribuisce a offrire nel lavoro di mediazione del Consiglio qualcosa di cui ci sentiamo poi tutti partecipi e orgogliosi.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Allora io direi conclusa la discussione sull'impianto generale del piano, aggiornerei il consiglio a domattina alle 09:30. Ci riprovo: pregherei tutti di essere puntuali, anche perché appena c'è il numero legale si parte. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 20:45

Ricina Società Cooperativa – Via Giovanni XXIII, 45 – 62100 Sforzacosta Macerata
IVA 01748470430 | C.F. 01748470430
Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
L'estensore: A. Barbagli
La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto
Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana